SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:* NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:* NAZIONALE 1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

SISTEMA SOCIALE E FAMIGLIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore E: Educazione e Promozione culturale
06 Educazione ai diritti del cittadino
01 Centri di aggregazione
11 Sportelli informa-famiglie

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Il contesto territoriale

Il contesto sociale di riferimento

Strutture familiari
Le famiglie che vivono nel territorio di riferimento del progetto sono 1.387.458 per una popolazione di circa 2.624.299 abitanti. Si registrano 2.036 convivenze e 2 il numero medio di componenti per famiglia. I territori rispecchiano le problematiche rilevate anche a livello nazionale: diminuzione del numero medio di componenti, aumento delle famiglie unipersonali e crescita della componente anziana. L'individuazione di parte dei destinatari del progetto passa naturalmente anche per il dato relativo al numero di minori e anziani.
Criticità quali la vulnerabilità economica, la gestione delle attività di cura, assistenza e custodia della persona (anziano/minore/disabile), si riscontrano con preoccupante frequenza all'interno delle famiglie monogenitoriali con figli minori.
Il progetto SISTEMA SOCIALE E FAMIGLIA si sviluppa in 15 province: Alessandria, Arezzo, Biella, Città metropolitana di Bologna, Città metropolitana di Genova, Città metropolitana di Torino, Cuneo, Foggia, Imperia, Pavia, Pisa, Savona, Siena, Sondrio, Udine, per un totale di 16 comuni coinvolti e ha come obiettivo migliorare le condizioni di vita dei *caregivers* impegnati nella cura ed assistenza dei familiari rafforzando nel contempo il welfare sociale e valorizzando le risorse locali.

La figura del Caregiver

Il lavoro di cura informale (quello svolto gratuitamente) non produce reddito, ma fa risparmiare molti soldi alle famiglie e alla collettività.
Nell'ambito poi del lavoro di cura, quello svolto dal/la caregiver familiare – colui/colei che, a titolo gratuito, si prende cura in modo significativo e continuativo di un congiunto non autosufficiente a causa di una grave disabilità – è particolarmente oneroso. Nonostante ciò, la circostanza che, in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, questa figura non sia giuridicamente riconosciuta, né in alcun modo tutelata, rivela in modo inequivocabile quanto anch'esso sia invisibile, dato per scontato, e considerato irrilevante.
Tutto ciò, va detto, penalizza in modo particolare le donne, visto che ancora oggi la stragrande maggioranza di coloro che prestano assistenza informale è di genere femminile.
Il termine inglese caregiver indica "colui che si prende cura" e fa riferimento ad un familiare che assiste, senza alcun compenso, un proprio congiunto (un familiare, un amico, un conoscente, etc.) che non sia in grado di svolgere in maniera autonoma gli atti necessari alla vita quotidiana a causa dell'età, di una malattia o di una disabilità. La definizione che meglio si adatta al contesto attuale è quella adottata dalla Regione Emilia-Romagna nella sua recentissima legge del 2014, a riconoscimento e sostegno di tale figura : "Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé". La fornitura di cure informali sta diventando un'attività in cui le persone si troveranno coinvolte nel corso della loro vita in modo sempre crescente, in particolare in età adulta, come risultato dei cambiamenti demografici, quali l'incremento della longevità e la composizione dell'assetto familiare. I dati stimati dall'Istat per il indicano che i caregiver che operano nel nostro Paese sono più di 9 milioni e per il 90% si tratta di donne, con un'età compresa tra i 35 e i 64 anni; è stato calcolato che il numero di ore prestate dal caregiver sono pari a sette ore al giorno di assistenza diretta e undici ore di sorveglianza (attiva o passiva); un complessivo monte ore di 20 milioni di ore al giorno, che corrispondono a 7 miliardi di ore di assistenza all'anno, per una durata di circa 8-10 anni. Questi dati fanno emergere la valenza economica (rappresenta tra il 50% e il 90% del costo complessivo dei servizi di assistenza formale a lungo termine) e sociale che i caregiver ricoprono, oltre a rilevare la loro

insostituibilità. Le attività di cura svolte dal caregiver rientrano sia nell'ambito delle attività basilari (igiene, vestizione, alimentazione, mobilizzazione) che di quelle strumentali (preparazione dei pasti, cura del domicilio, assunzione di farmaci, gestione del denaro) e psicologiche (supporto nella vita di relazione, benessere psicologico). Il caregiver si prende cura in prevalenza di persone anziane, persone con disabilità, ma anche persone malate con diverse patologie. Questo onere viene assunto da una persona all'interno del nucleo familiare o viene indicata dagli altri familiari a farlo, perché più adatta al ruolo o più disponibile in termini di tempo. Ci può essere un caregiver "primario" che si occupa dell'assistenza del proprio caro a tempo pieno e un caregiver "secondario" o "marginale", che si dedica a questa attività con un impegno settimana o occasionale. Quando c'è mancanza di disponibilità da parte di un familiare, le famiglie fanno ricorso all'assistenza fornita da una persona esterna, il più delle volte di origine straniera, che in Italia è notoriamente definita badante.
In Italia non esiste un dato ufficiale su quanti siano i caregiver familiari, trattandosi di persone che si prendono cura dei propri cari nell'ombra, in maniera gratuita e volontaria, senza chiedere nulla in cambio e senza che la legge preveda per loro, finora, alcun diritto particolare.

A dare un'idea del fenomeno è stata un'indagine multiscopo dell'ISTAT del 2011 la quale ha rivelato la presenza in Italia di 15.182.000 persone che, nel contesto familiare, si prendono cura regolarmente di qualcuno pari al 38% della popolazione di età 15-64 anni, di cui il 55% donne. Di questi:

- 3.329.000 caregiver si prendono cura di adulti anziani, malati, disabili;
- 10.944.000 genitori che si prendono cura di figli coabitanti di età entro i 15 anni;
- 2.666.000 essenzialmente nonni, si prendono cura di altri bambini.

Caregiver familiare: chi è, le tutele
Per quanto riguarda i *caregiver*, questi di solito sono:

- donne in età compresa tra 45 e 55 anni, che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa ma che nel 60% dei casi hanno abbandonato la propria attività per dedicarsi a tempo pieno (in media 7 ore al giorno di assistenza diretta e 11 ore di sorveglianza) alla cura nel contesto familiare di chi non è più autonomo;
- anziani e malati a loro volta, che si occupano di loro cari ancora più in difficoltà;
- giovani tra i 15 e 16 anni, che in Italia sono 169mila e dividono il loro tempo tra scuola e cura rischiando di essere isolati dai compagni e di isolarsi emotivamente e socialmente.

Si tratta certamente di dati sottostimati, ma comunque in grado di dare un'indicazione dell'importanza che la nuova legge rappresenta per numerose famiglie in Italia.

Il Caregiver in Europa

I *caregiver* sono una componente fondamentale per l'assistenza alle persone non autosufficienti, ma in Italia e in Europa continuano a rimanere scarsamente riconosciute rispetto al lavoro che svolgono. A livello europeo, nel 2013, è stata proposta dalla Coface (Confederation of Family Organizations in the European Union) e da Eurocarers (European association working for carers) una strategia integrata di intervento europeo a sostegno dell'assistenza informale, con la produzione della "Carta europea del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente". Questa carta si propone come uno strumento di riferimento da proporre alle varie organizzazioni rappresentative delle persone in situazioni di disabilità e dipendenza delle loro famiglie all'interno dell'Unione Europea; promuove lo status ufficiale del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente e permette inoltre di contribuire alla conciliazione della vita familiare e professionale con la proposizione di interventi quali accreditamento del lavoro di cura, riconoscimento giuridico ed economico, interventi di sollievo, informazione/formazione del familiare. La proposta deriva dalla necessità di accrescere la consapevolezza sul contributo che i caregivers forniscono al sistema di welfare ed all'economia e dalla necessità di salvaguardare tale contributo con lo sviluppo di servizi a loro sostegno, per consentire loro di rimanere nel mercato del lavoro e far sì che vengano adottate misure adeguate a livello europeo e nazionale.
Attualmente i caregiver italiani, vivono in una condizione che compromette quelli che sono i diritti fondamentali dell'essere umano, come la salute, il riposo, la vita sociale, la realizzazione personale. Se poi a tutto questo si aggiungono i continui tagli, sia a livello nazionale che locale,

dei fondi destinati al sostegno delle famiglie in cui vive una persona non autosufficiente, i costi sempre maggiori delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), e la parcellizzazione delle risposte assistenziali il più delle volte indirizzate solo ad alcune categorie, la situazione di certo non migliora.

Le leggi sui *Caregiver*

Nei primi giorni di ottobre 2017, La Commissione Lavoro del Senato ha adottato un testo unificato, a partire da 3 separati ddl, sul riconoscimento della figura dei 'Caregiver Familiari', coloro che prestano assistenza non professionale ad una persona non autosufficiente. La proposta di testo unificato nasce da tre diversi disegni di legge. È iniziato un percorso che non potrà esaurirsi con tale proposta e che non potrà non fare i conti con la sua sostenibilità. Rimane il punto fondamentale, sottolineato dai firmatari della legge, vale a dire il tanto atteso riconoscimento giuridico della figura del caregiver.

A seguire una breve analisi della demografia dei territori coinvolti nel progetto, prima a livello provinciale e poi, nello specifico a livello comunale. Dove non altrimenti specificato, s'intendano presentati gli ultimi dati statistici disponibili.

Tabella 1 – Bilancio demografico e popolazione residente per provincia al 1° gennaio 2017

Provincia	Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Alessandria		426.658	200.587	288	2.11
	Casale Monferrato	34.246	16.735	30	2.03
	Tortona	27.440	12.502	16	2.18
Biella		178.551	82.729	109	2.14
	Biella	44.616	21.596	35	2.00
Città metropolitana di Bologna		1.009.210	482.861	793	2.07
	Bologna	388.367	205.050	388	1.87
Città metropolitana di Torino		2.282.197	1.055.731	1494	2.14
	Torino	890.529	438.954	683	2
Cuneo		589.108	258.311	510	2.26
	Cuneo	56.124	26.200	69	2.11
Foggia		628.556	242.829	223	2.58
	Foggia	151.726	151.726	72	2.58
Città metropolitana di Genova		850.071	425.370	517	1.98
	Genova	583.601	294.612	334	1.96
Imperia		215.130	104.184	181	2.05
	Imperia	42.154	19.720	50	2.12
Sondrio		181.437	79.018	122	2.27
	Morbegno	12.319	5.401	8	2.25
Pavia		547.251	245.937	357	2.2
	Pavia	72.612	35.814	81	2
Pisa		421.851	183.465	216	2.29
	Pisa	90.488	45.663	99	1.96

Arezzo		344.374	146.798	249	2.34
	San Sepolcro	15.907	6.892	15	2.3
Savona		279.408	139.923	217	1.98
	Savona	61.057	31.161	48	1.93
Siena		268.341	119.310	169	2.23
	Siena	53.772	25.666	67	2.06
Udine		531.466	242.330	214	2.18
	Udine	99.341	49.766	41	1.98

Fonte: nostra elaborazione su dati demoIstat 2017

Tabella 2 – Aspetti della vita quotidiana - Famiglie Nuclei 2015-2016 – Regioni interessate

			2015			**2016**		
			persone sole	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei	**persone sole**	**famiglie con più di 5 componenti**	**famiglie con aggregati e più nuclei**
		Italia	31,3	5,5	4,9	31,6	5,4	4,7
	Nord		31,9	4,8	4,4	32,1	4,6	4,2
	Nord-ovest		32	4,5	4,1	32,4	4,2	3,7
	Nord-ovest	Piemonte	33,6	4,1	4,7	33,1	3,6	3,9
		Liguria	40,5	2,4	4,1	40,2	2,7	4,1
		Lombardia	29,5	5,1	3,8	30,6	4,7	3,6
	Nord-est		31,9	5,2	4,9	31,7	5,1	4,9
		Friuli-Venezia Giulia	33	3,9	4,1	33,7	3,6	4,1
		Emilia-Romagna	34	4,7	5,2	34,6	4,6	4,8
	Centro		34,5	4,7	5,3	34,4	4,5	5,3
		Toscana	31,4	4,2	7	32,7	4,4	6,6
	Sud		27,4	7,5	5,8	28,2	7,5	5,4
		Puglia	25,9	5,4	4,4	27	6,1	4

Fonte: dati Istat 2017

L'analisi del contesto fa emergere la necessità di focalizzare l'attenzione su 2 ambiti specifici:

- *La necessità di politiche di conciliazione vita e lavoro;*
- *La necessità di promuovere le relazioni sociali.*

Politiche di conciliazione vita e lavoro

Significativi i dati emersi dal Rapporto Bes 2016(Benessere equo e sostenibile dell'Istat), Nel 2015 proseguono i segnali di ripresa dell'occupazione. Il tasso di occupazione dei 20- 64enni è tornato a superare la quota del 60% (+0,6 punti rispetto al 2014), pur mantenendosi ancora

lontano dai livelli pre-crisi (62,8% nel 2008). È da segnalare una riduzione di quasi 5 punti percentuali dell'indice di asimmetria all'interno della coppia riguardo alla divisione dei carichi domestici, pur rimanendo più elevato il carico di lavoro retribuito e/o familiare per le donne. Questo riequilibrio si è verificato in maniera più intensa al Centro (-7,0 punti percentuali) e al Nord (-5,1 punti percentuali) e solo in misura marginale nel Mezzogiorno (-1,1 punti percentuali). Seppure in misura meno intensa rispetto al recente passato, le differenze intergenerazionali continuano ad ampliarsi. Il tasso di occupazione aumenta in modo sostenuto soltanto per gli ultracinquantacinquenni (+2 punti percentuali), che tardano a uscire dal mercato del lavoro a seguito delle riforme previdenziali. Tuttavia, l'indicatore torna a crescere sia per i giovani 20- 34enni (+0,2 punti) sia per gli adulti under 55 (+0,3 punti)

Tabella 3: Donne di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare per classi di età.

CLASSI DI ETÀ	2002/2003	2008/2009	2013/2014
15-17	1,6	0,9	0,1
18-19	3,8	3,0	1,4
20-24	16,6	15,2	11,3
25-34	43,4	43,9	33,5
35-44	56,1	52,2	50,4
45-54	51,3	50,5	45,8
55-59	36,9	36,1	36,2
60-64	24,8	21,3	20,8
Totale	**40,5**	**39,2**	**35,4**

Fonte: Rapporto Bes 2016

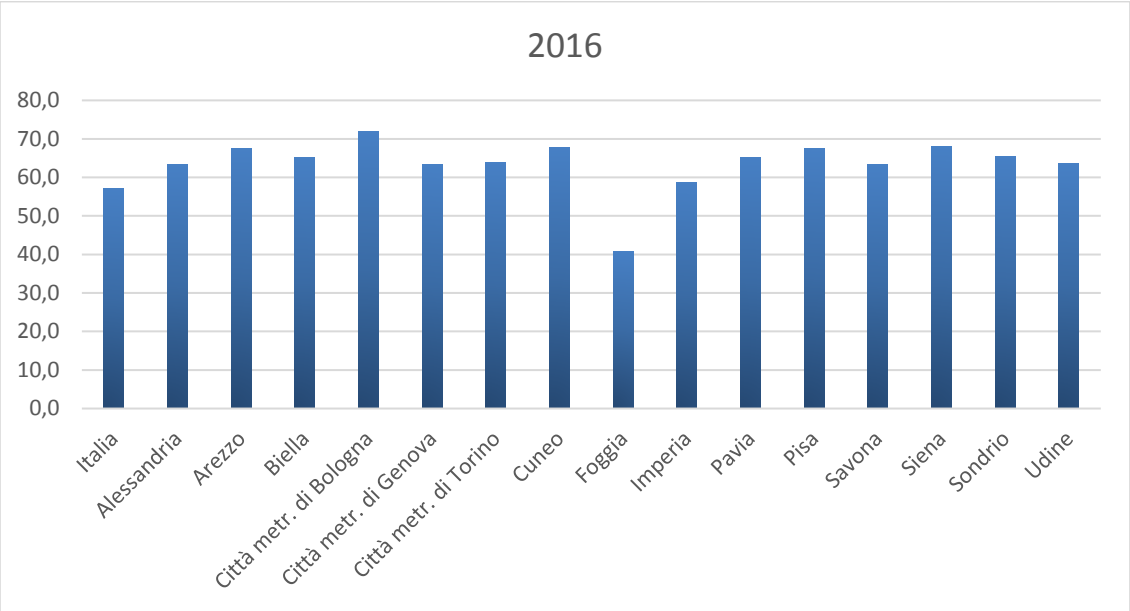
Lavoro e tasso di occupazione

Tabella 4 – Variazione del Tasso di occupazione totale (Uomini/Donne) – livello provinciale 2004-2016 – classe di età 15-64 anni

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ITALIA	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
Alessandria	64,3	63,9	63,4	62,2	61,9	61,8	63,6	63,6	64,4	61,2	60,9	62,9	63,3
Arezzo	64,7	63,5	65,0	66,0	66,4	64,6	65,0	64,0	63,0	64,4	63,9	64,0	67,4
Biella	64,2	64,4	65,8	67,1	67,4	66,6	64,9	63,1	63,1	63,4	65,0	64,5	65,2
Città metropolitana di Bologna	69,0	69,4	72,3	71,1	72,0	69,8	69,1	69,5	68,6	68,0	69,3	69,2	71,8
Città metropolitana di Genova	62,2	61,2	60,7	62,6	63,5	64,3	63,6	63,0	62,6	61,3	61,0	63,0	63,2
Città metropolitana di Torino	61,7	62,9	63,8	64,0	64,7	62,5	61,8	63,2	63,1	61,6	61,4	62,8	63,9
Cuneo	68,8	67,3	68,2	68,8	68,5	68,5	67,9	68,0	66,8	65,3	67,1	67,1	67,7
Foggia	42,2	40,6	41,7	42,8	42,1	41,8	42,2	40,6	40,9	38,6	37,2	39,3	40,7
Imperia	57,4	58,8	62,8	65,2	65,0	61,9	61,8	63,7	61,4	57,6	58,9	60,9	58,8
Italia	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
Pavia	65,6	65,1	64,4	64,5	65,4	66,2	64,7	64,6	64,2	63,6	65,4	65,6	65,3
Pisa	62,2	63,9	63,6	64,6	66,6	63,8	62,0	62,5	63,7	63,8	63,0	65,9	67,5

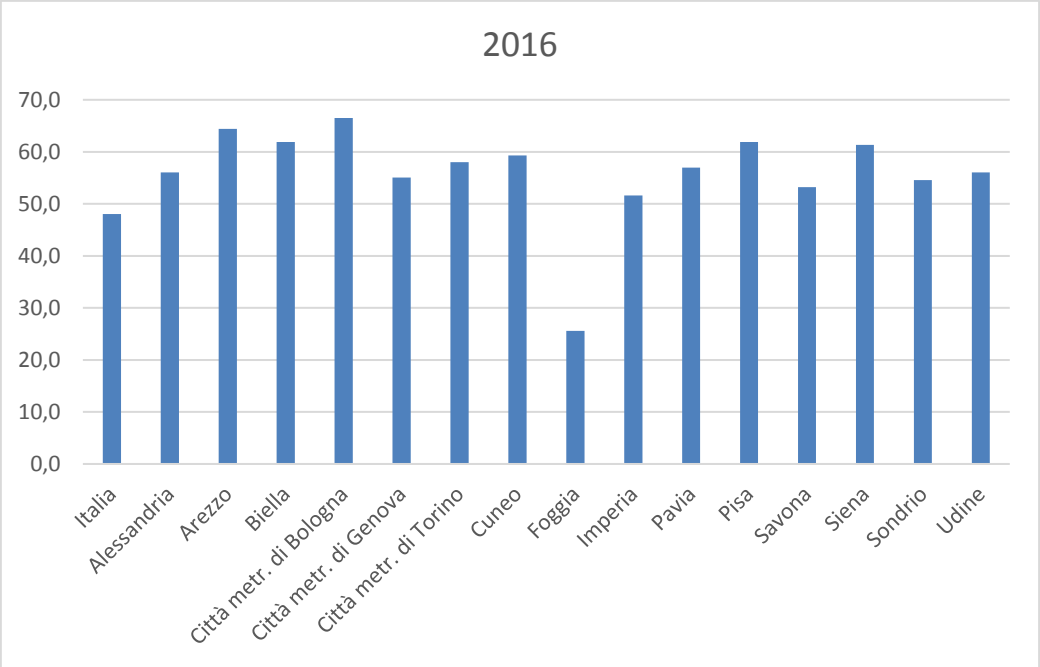
Savona	59,3	61,8	63,6	63,9	63,7	65,0	62,6	62,2	61,7	59,9	61,6	61,5	63,3
Siena	66,7	66,9	66,0	66,9	67,4	64,9	65,4	64,0	63,6	63,2	64,8	66,9	67,9
Sondrio	62,6	62,2	64,2	65,6	64,4	66,2	64,2	62,8	62,0	63,0	64,8	65,0	65,5
Udine	62,7	62,7	63,8	64,5	65,0	62,7	63,4	64,1	62,4	62,4	62,5	62,2	63,6

Grafico 1 - Tasso di occupazione - classe di età 15-64 anni - 2016



Nostra elaborazione su dati Istat 2017

Grafico 2 - Tasso di occupazione <u>FEMMINILE</u> - classe di età 15-64 anni – 2016



Nostra elaborazione su dati Istat 2017

Dal primo trimestre del 2014 al primo trimestre del 2017, le donne che lavorano sono passate da 9,259 milioni a 9,538. In questo periodo la coorte anagrafica che ha avuto la crescita maggiore di posti di lavoro è quella delle donne più anziane, cioè quelle tra i 55 e i 64 anni, tra cui in soli tre anni il tasso di occupazione è aumentato del 23 per cento. Tra 2014 e 2017 l'occupazione femminile è cresciuta di 279 mila unità, di cui 295 mila nella coorte anagrafica tra i 55 e i 64 anni (la differenza tra questi due numeri significa che tra le donne meno anziane si è verificato un calo dell'occupazione).

Promuovere e costruire delle relazioni sociali

Le famiglie si trovano a vivere in contesti di degrado e di disagio sociale, e non trovano una rete pubblica o pubblico-privata che possa sostenerle, e, pertanto, manifestano la necessità della costruzione di relazioni sociali che possano essere da supporto e confronto nella gestione del carico familiare.
Il carico di lavoro familiare è quindi sempre più difficile da sostenere. Come sottolineato dall'Istat, le donne si trovano spesso a dover sopperire in prima persona alle carenze dell'offerta in campo socio-assistenziale e sono costrette a limitare la propria partecipazione al mercato del lavoro, aggravando così la vulnerabilità economica delle famiglie.

In generale diverse sono le ricerche che sottolineano la fragilità psicologica e fisica dei caregivers soprattutto nel caso in cui debbano farsi carico di familiari con patologie degenerative, come quella di Alzheimer.

Allo stesso tempo il sistema italiano non è in grado di tutelare adeguatamente le famiglie giovani, in cui è più diffuso il fenomeno dei workingpoors (precari, sottoccupati etc.). Come si osserverà più approfonditamente nelle analisi per provincia, i servizi pubblici esistenti (asili nido, assistenza domiciliare etc.) non riescono a soddisfare le esigenze dei nuclei più giovani,

che dispongono anche di minori risorse economiche per l'acquisto delle prestazioni sul mercato.
La dinamica delle relazioni sociali per l'Italia risulta abbastanza stabile presentando però due fasi di peggioramento nel 2013 e nel 2016. La più recente delle due, quella tra il 2015 e il 2016, si deve principalmente alla diminuzione di quanti si dichiarano molto soddisfatti tanto per le relazioni familiari come per quelle amicali e alla minore partecipazione civica e politica.
La distribuzione territoriale mostra anche in questo caso un livello significativamente più elevato per il Nord e più basso per il Mezzogiorno. Il divario però si è lievemente ridotto: lo scostamento tra i due indici era di 23,1 punti nel 2010 ed è di 20,8 del 2016.
Il Mezzogiorno mostra risultati peggiori per tutti gli indicatori considerati, ma con una dinamica differente rispetto al Centro e al Nord. Nell'ultimo anno, infatti, sono peggiorate nel Mezzogiorno soprattutto le relazioni cosiddette "bridging" (partecipazione sociale, partecipazione civica e volontariato) mentre mostrano un risultato migliore le relazioni cosiddette "bonding" (relazioni familiari e amicali, persone su cui contare). Al Nord e al Centro la dinamica è invece invertita con la caduta della soddisfazione per le relazioni personali a front un maggiore impegno nella partecipazione sociale e nelle attività di volontariato. (BES 2016)

INDICATORI DEMOGRAFICI

I dati statistici riassunti nei seguenti grafici e tabelle, rappresentano relativamente alle fasce di età, specialmente con riguardo alle categorie di anziani, e minori, un utile supporto all'analisi della situazione di tali categorie di popolazione a rischio di esclusione sociale. Tabelle e grafici mostrano l'andamento della popolazione residente e la sua struttura nelle città interessate dall'azione.

Tabella 5 – Struttura demografica della popolazione nelle Province e Regioni coinvolte nel progetto al 1° gennaio 2017

TERRITORI	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Biella	11,2	60,7	28,1
Cuneo	13,6	62,7	23,7
Alessandria	11,4	61,3	27,4
Torino	12,89	62,36	24,75
Piemonte	**12,7**	**62,3**	**25**
Sondrio	13,3	63,9	22,9
Pavia	12,5	63,4	24,1
Lombardia	**13,9**	**63,9**	**22,2**
Udine	12,1	62,2	25,7
Friuli-Venezia Giulia	**12,3**	**61,9**	**25,7**
Imperia	11,2	61	27,8
Savona	11,3	59,8	28,9
Città metropolitana di Genova	11,4	60,1	28,5
Liguria	**11,4**	**60,3**	**28,4**
Città metropolitana di Bologna	13	62,6	24,4
Emilia-Romagna	**13,4**	**62,9**	**23,8**
Pisa	13,1	62,8	24,1
Arezzo	12,6	62,5	24,9
Siena	12,6	61,6	25,8
Toscana	**12,7**	**62,3**	**25,1**
Foggia	14,3	65	20,7
Puglia	**13,6**	**65,1**	**21,3**

Fonte: Istat 2017

Tabella 6 – Indice di dipendenza strutturale, di dipendenza anziani, di vecchiaia e età media nelle Province e Regioni coinvolte nel progetto al 1° gennaio 2017

TERRITORI	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Biella	60,4	46,3	250,5	48.6
Cuneo	59,4	37,8	175,1	45,5
Alessandria	63,2	44,7	241	48,3
Torino	60,35	39,68	192,03	46,36
Piemonte	**60,6**	**40,2**	**197,6**	**46,6**
Sondrio	56,6	35,9	172,7	45,5
Pavia	57,7	38	193,3	46,4
Lombardia	**56,6**	**34,7**	**159,1**	**44,8**
Udine	60,8	41,3	212,2	47,2
Friuli-Venezia Giulia	**61,4**	**41,6**	**208,8**	**47,1**
Imperia	64,1	45,7	248,3	48,4
Savona	67,3	48,4	255,2	49
Città metropolitana di Genova	66,3	47,4	250,3	48,8
Liguria	**65,8**	**47**	**249,8**	**48,7**
Città metropolitana di Bologna	59,8	39	187,3	46,3
Emilia-Romagna	**59**	**37,8**	**177,8**	**45,9**
Pisa	59,2	38,3	183,4	46
Arezzo	60	39,9	197,8	46,5
Siena	62,3	41,9	205,1	47
Toscana	**60,7**	**40,3**	**198,6**	**46,7**
Foggia	53,9	31,9	144,6	43,4
Puglia	**53,6**	**32,8**	**157,3**	**44,1**

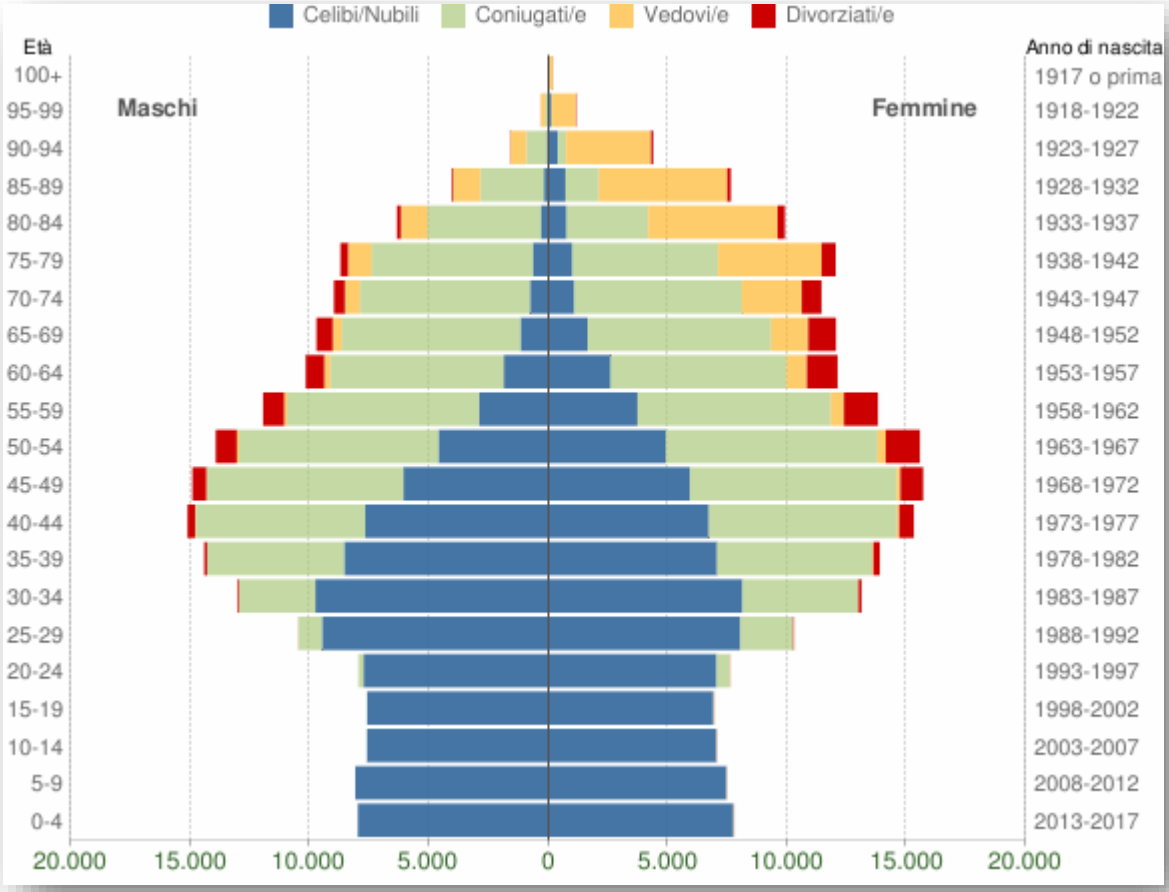
<u>BOLOGNA</u> **(Città metropolitana di Bologna)**

Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Bologna	388.367	205.050	388	1.87

Grafico 3: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016

Fonte: Tuttitalia

Grafico 3a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

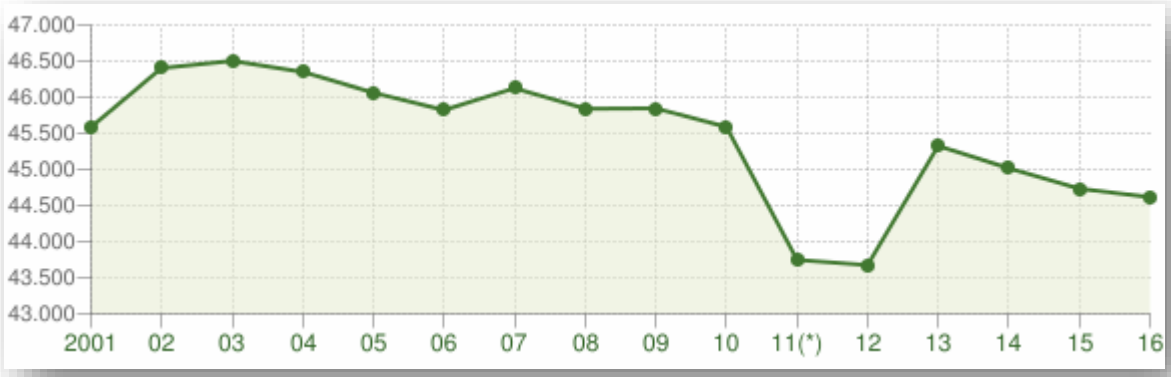


Fonte: Tuttitalia

BIELLA **(Biella)**

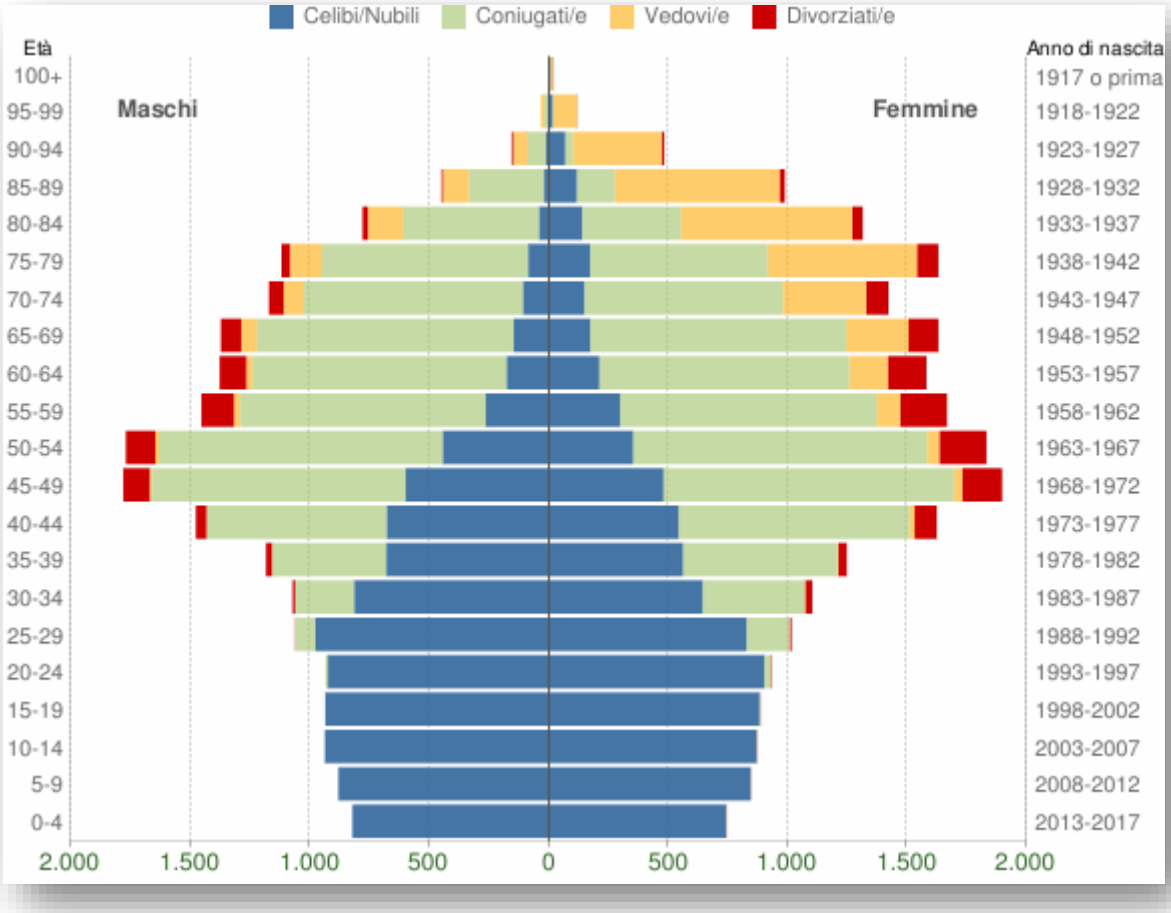
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Biella	44.616	21.596	35	2,04

Grafico 4: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 4a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

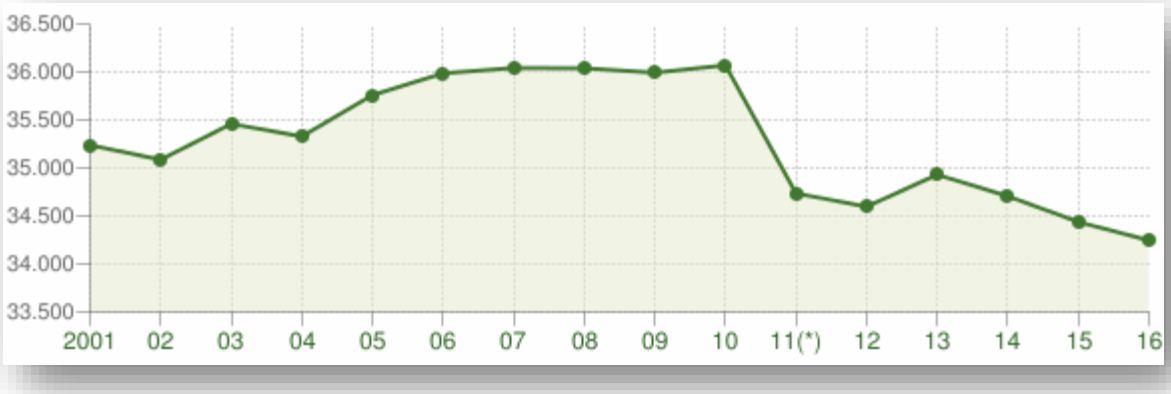


Fonte: Tuttitalia

CASALE MONFERRATO **(Alessandria)**

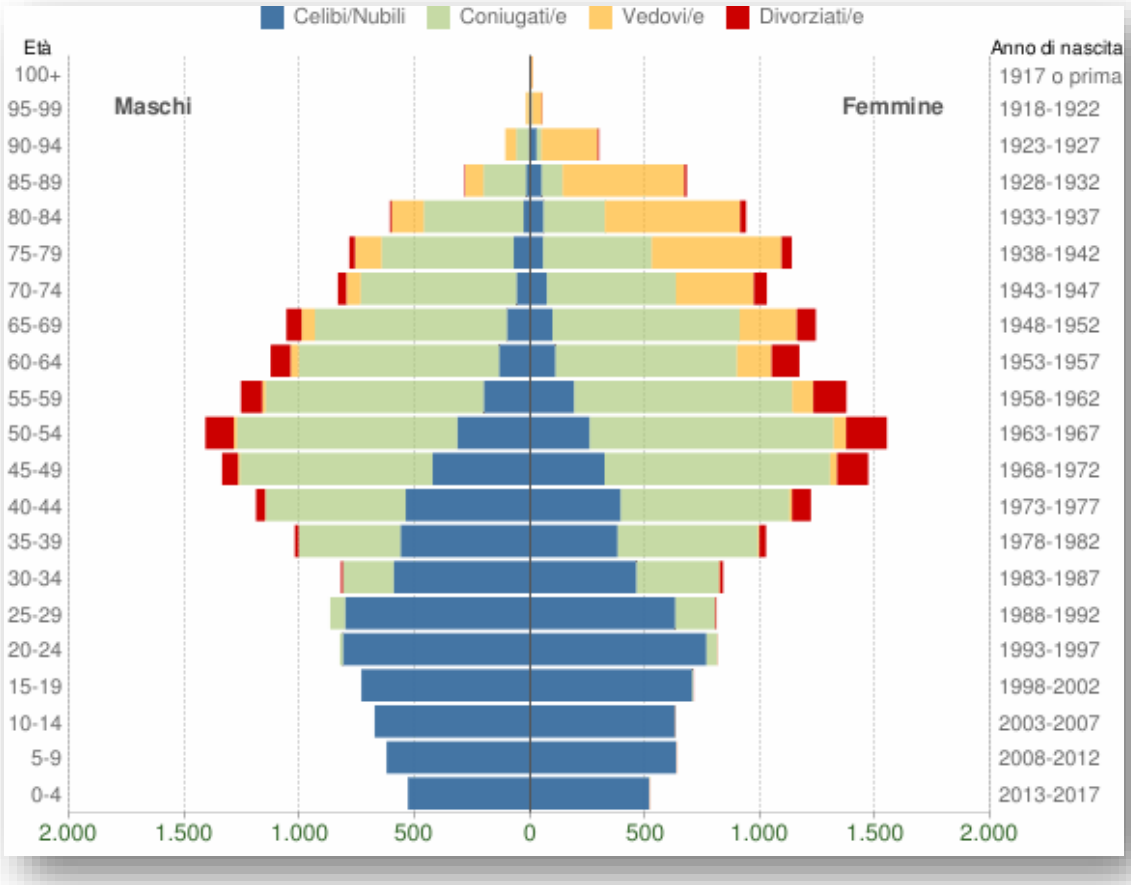
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Casale Monferrato	34.246	16.735	30	2.03

Grafico 5: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 5a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

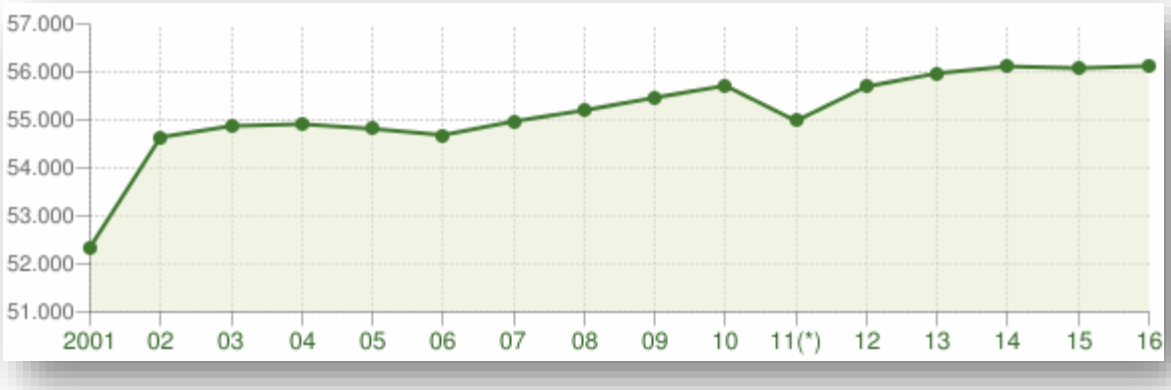


Fonte: Tuttitalia

<u>CUNEO</u> **(Cuneo)**

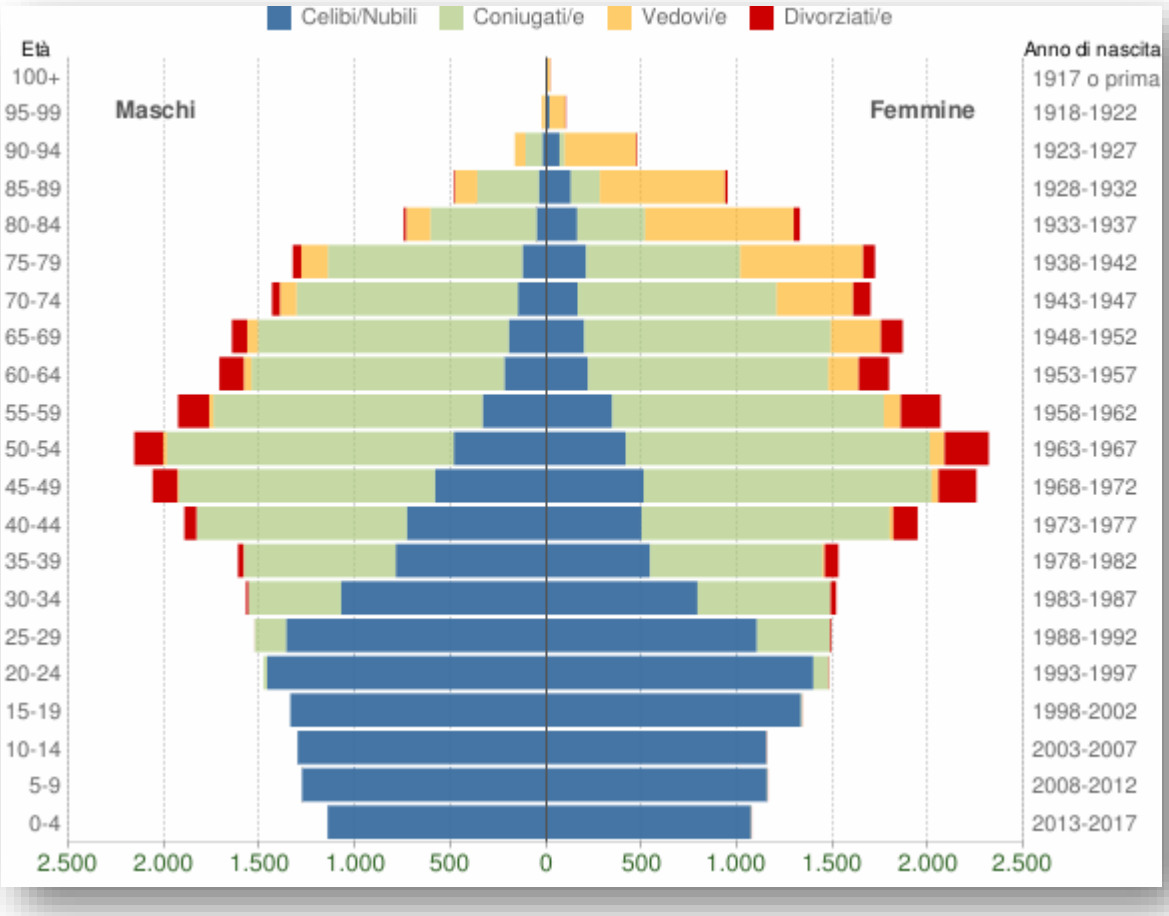
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Cuneo	56.124	26.200	69	2.11

Grafico 6: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 6a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

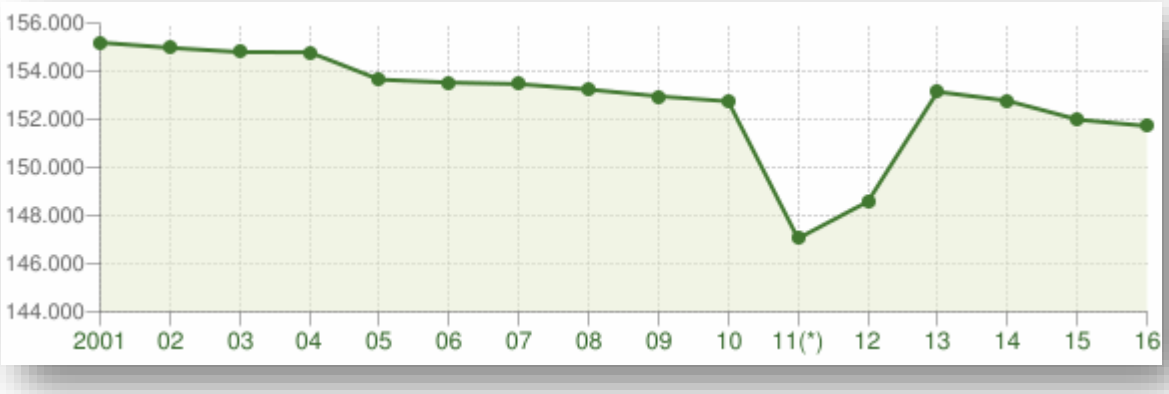


Fonte: Tuttitalia

<u>FOGGIA</u> **(Foggia)**

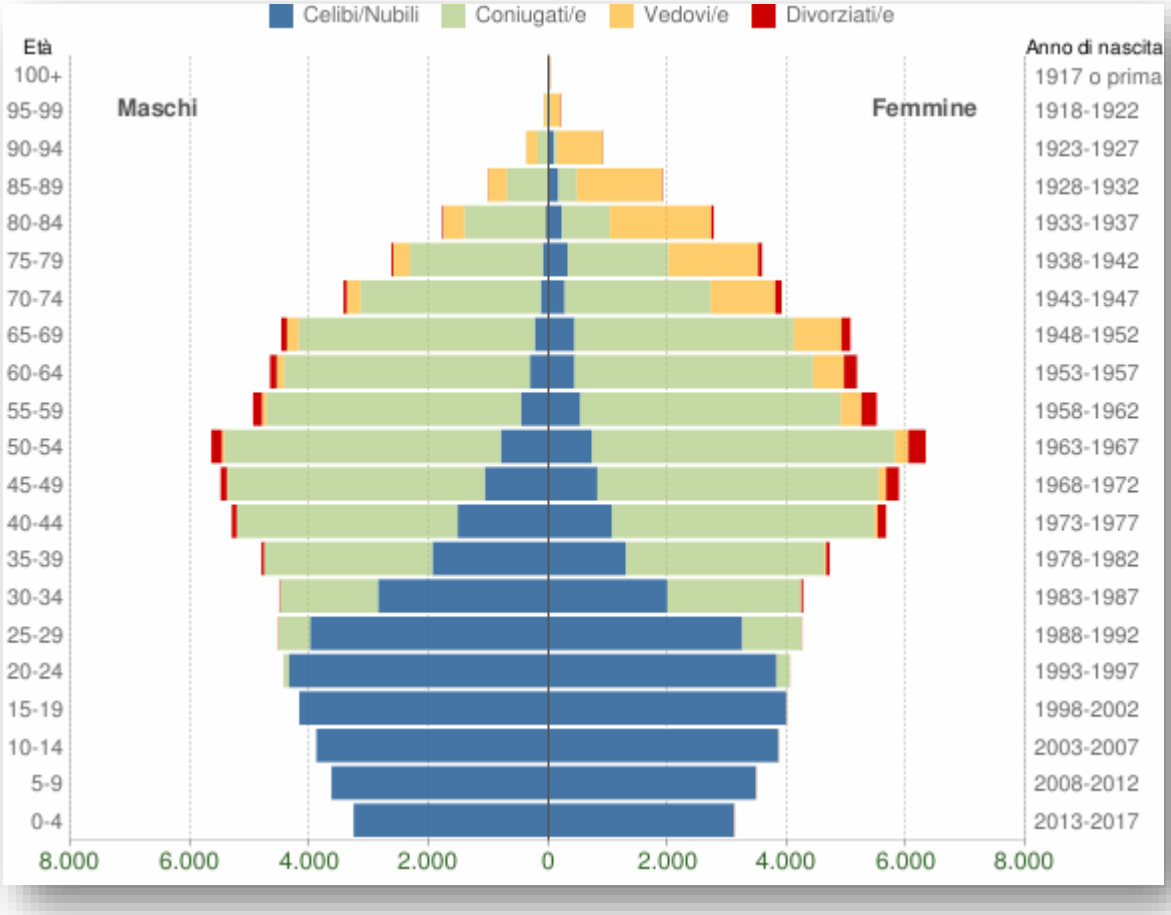
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Foggia	151.726	151.726	72	2.58

Grafico 7: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 7a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

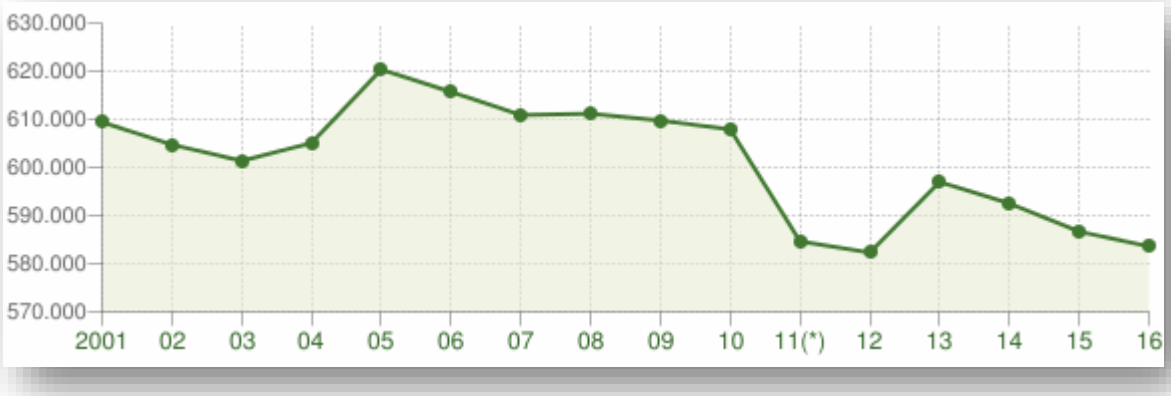


Fonte: Tuttitalia

<u>GENOVA</u> **(Città metropolitana di Genova)**

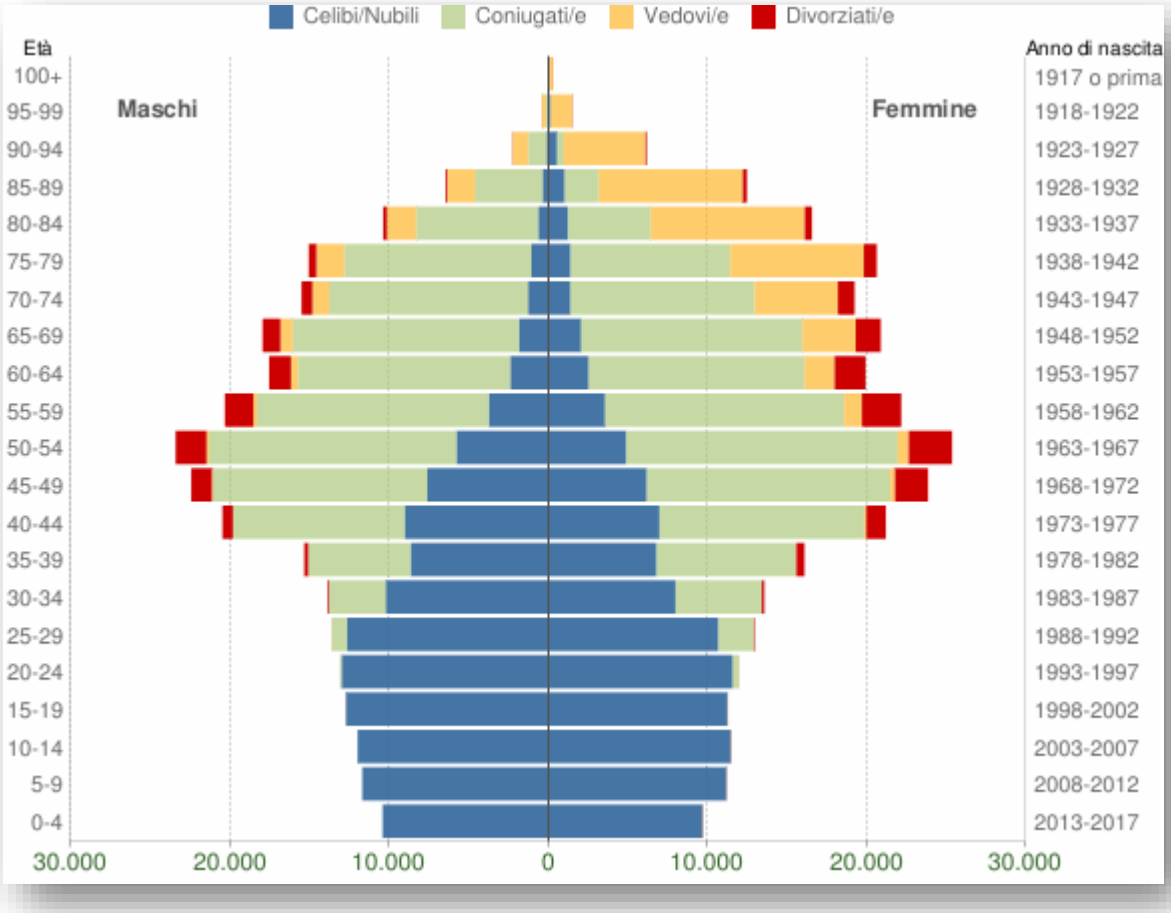
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Genova	583.601	294.612	334	1.96

Grafico 8: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 8a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

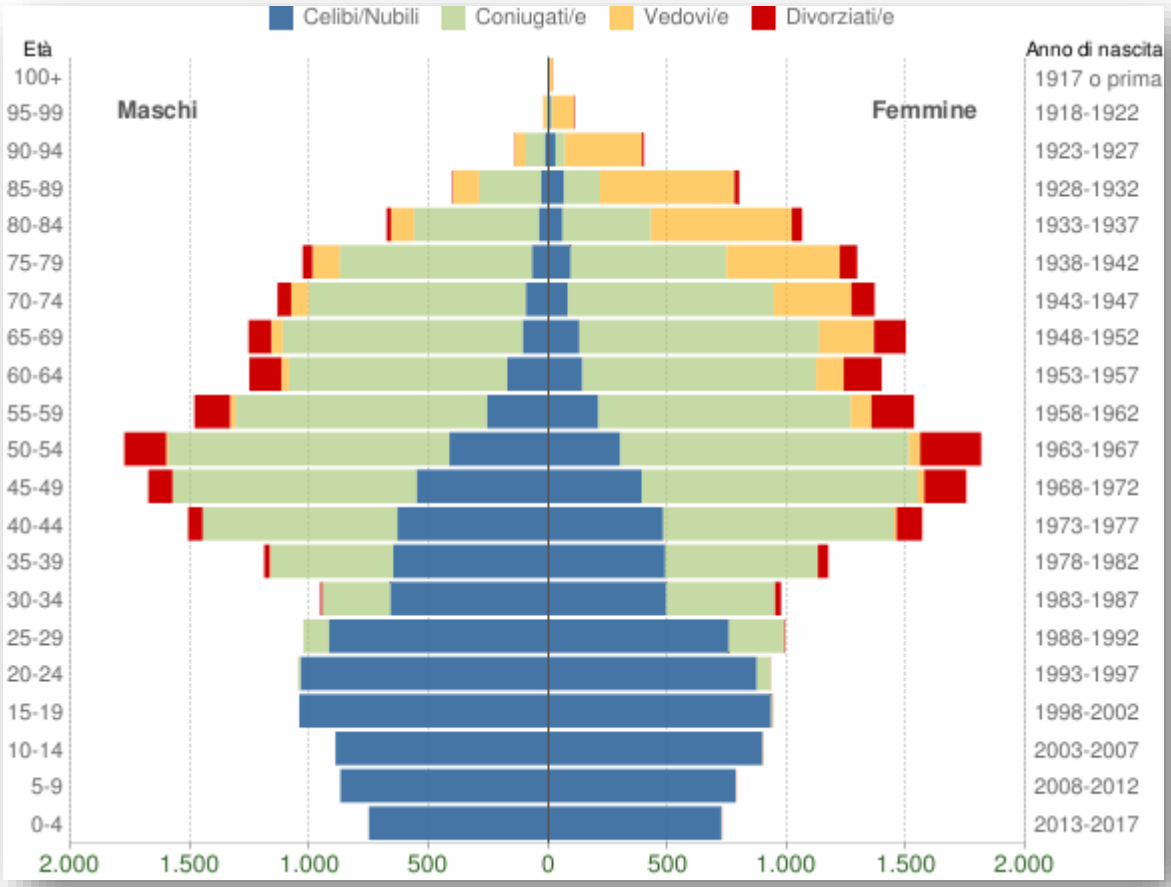
<u>IMPERIA</u> **(Imperia)**

Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Imperia	42.154	19.720	50	2.12

Grafico 9: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016

Fonte: Tuttitalia

Grafico 9a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

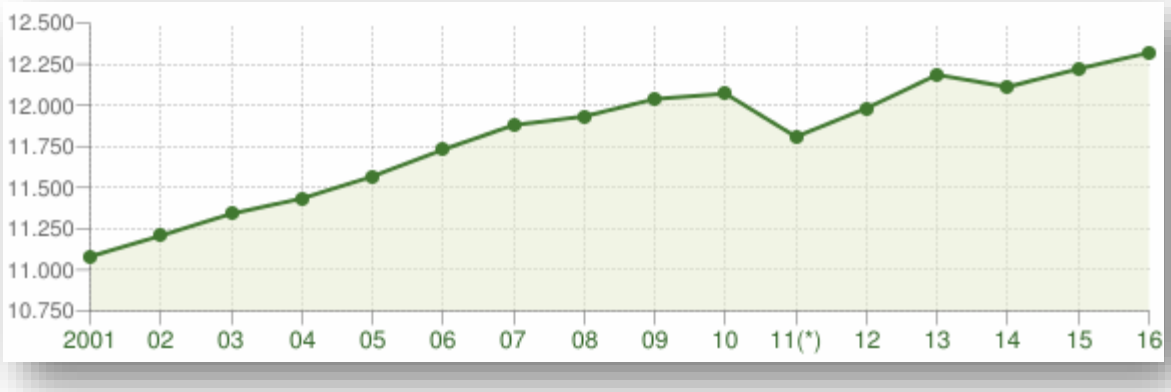


Fonte: Tuttitalia

<u>MORBEGNO</u> (Sondrio)

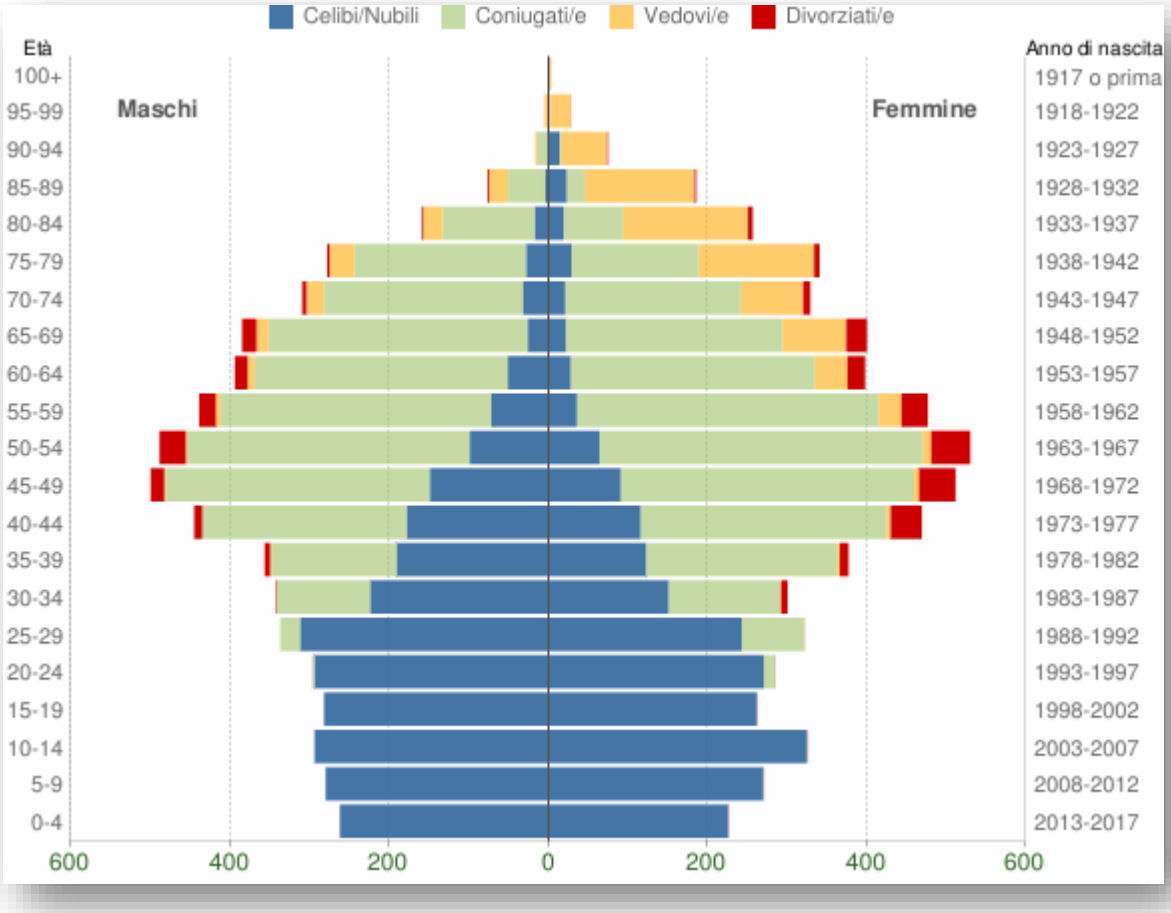
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Morbegno	12.319	5.401	8	2.25

Grafico 10: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 10a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

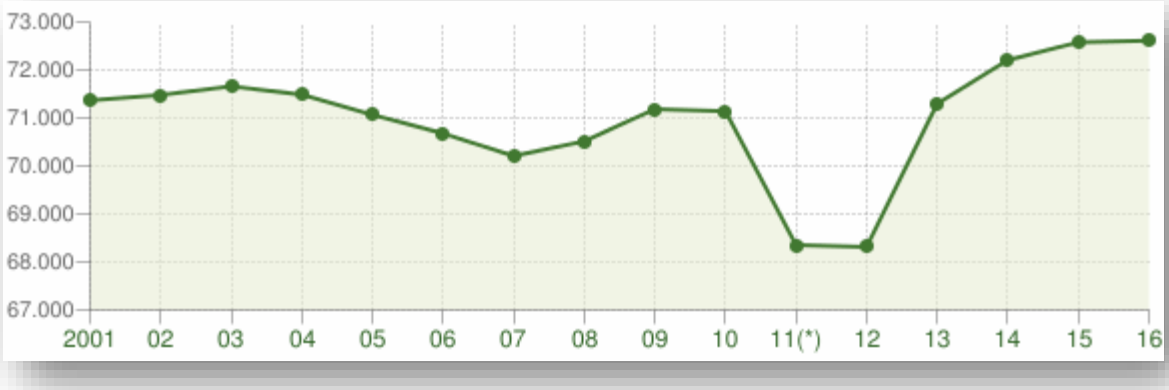


Fonte: Tuttitalia

<u>PAVIA</u> **(Pavia)**

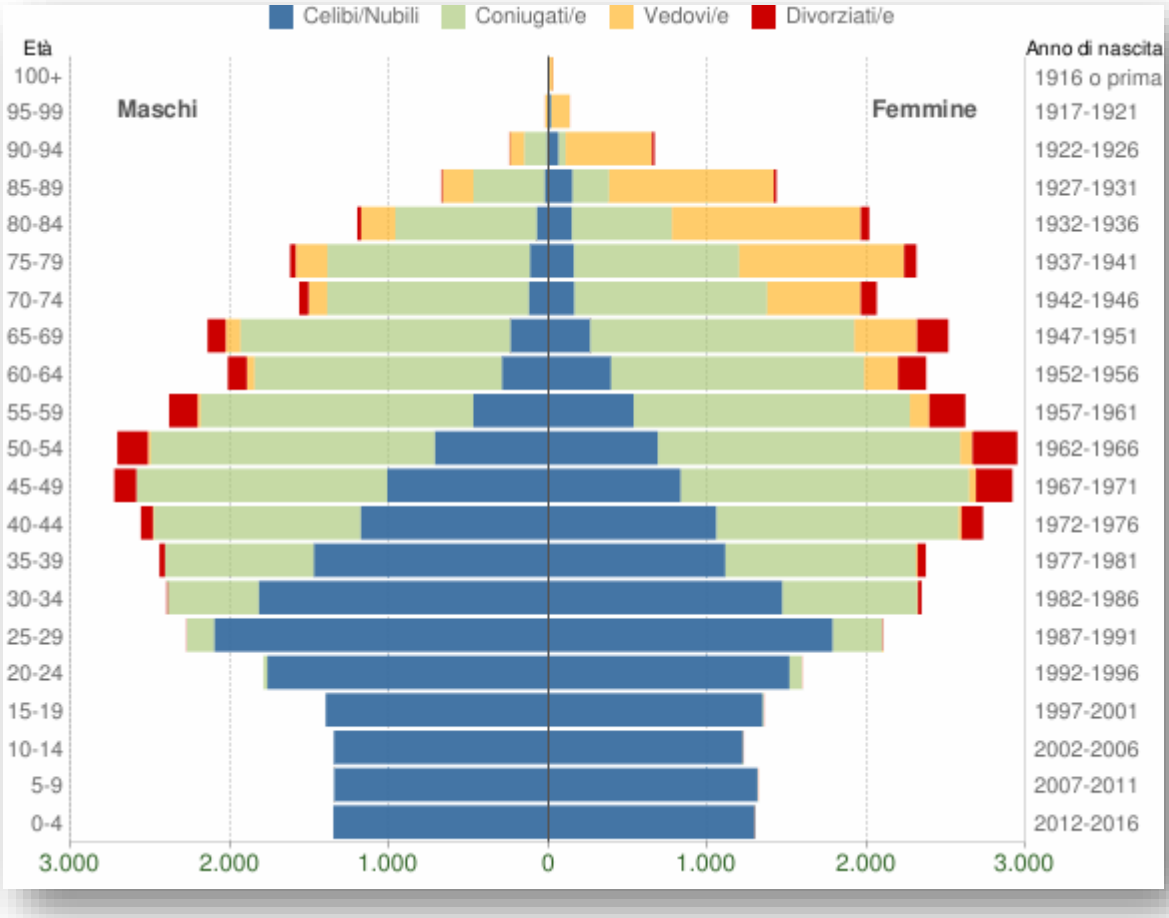
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Pavia	72.612	35.814	81	2

Grafico 11: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 11a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

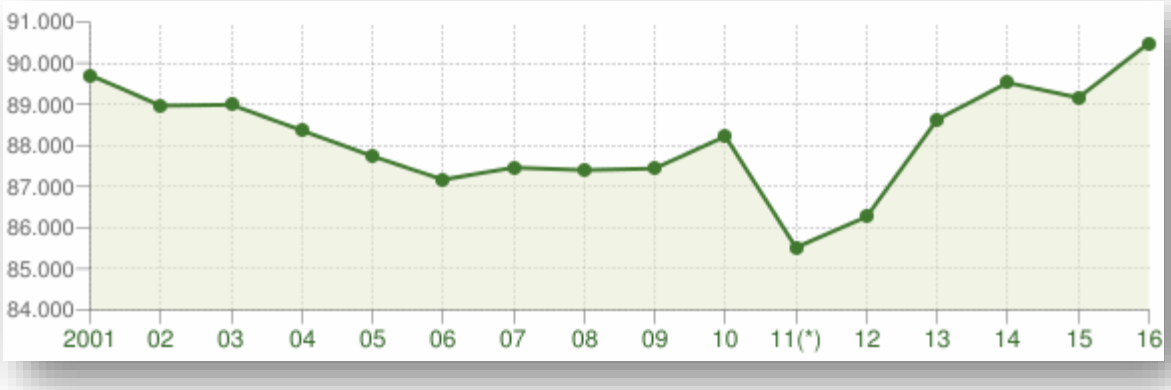


Fonte: Tuttitalia

<u>PISA</u> (Pisa)

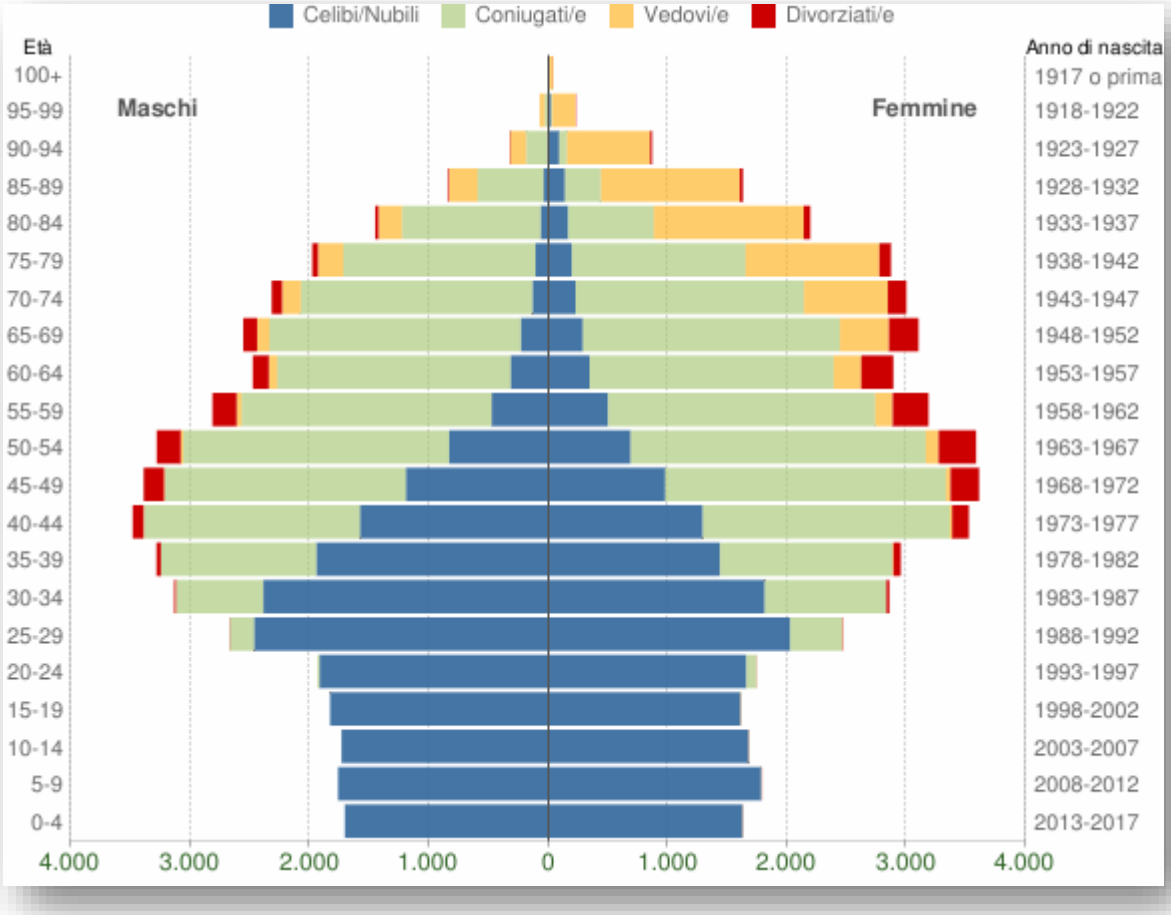
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Pisa	90.488	45.663	99	1.96

Grafico 12: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 12a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

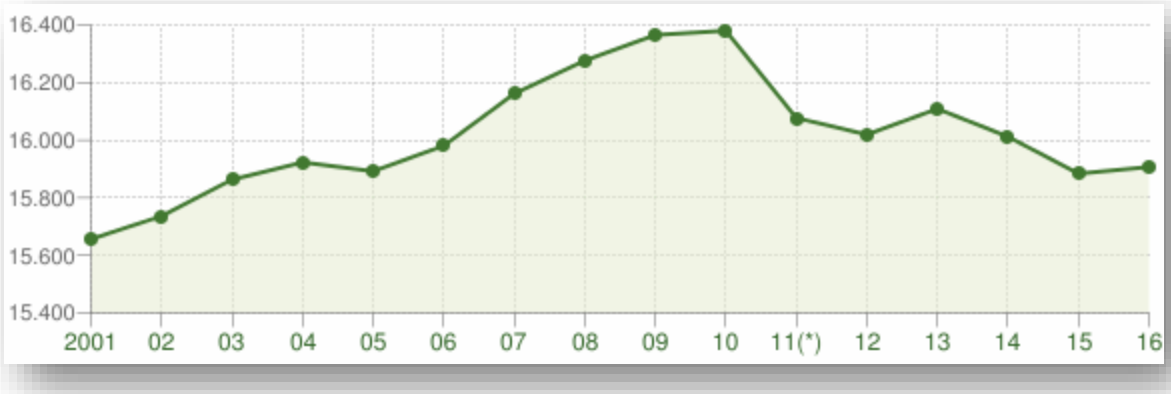


Fonte: Tuttitalia

<u>SANSEPOLCRO</u> **(Arezzo)**

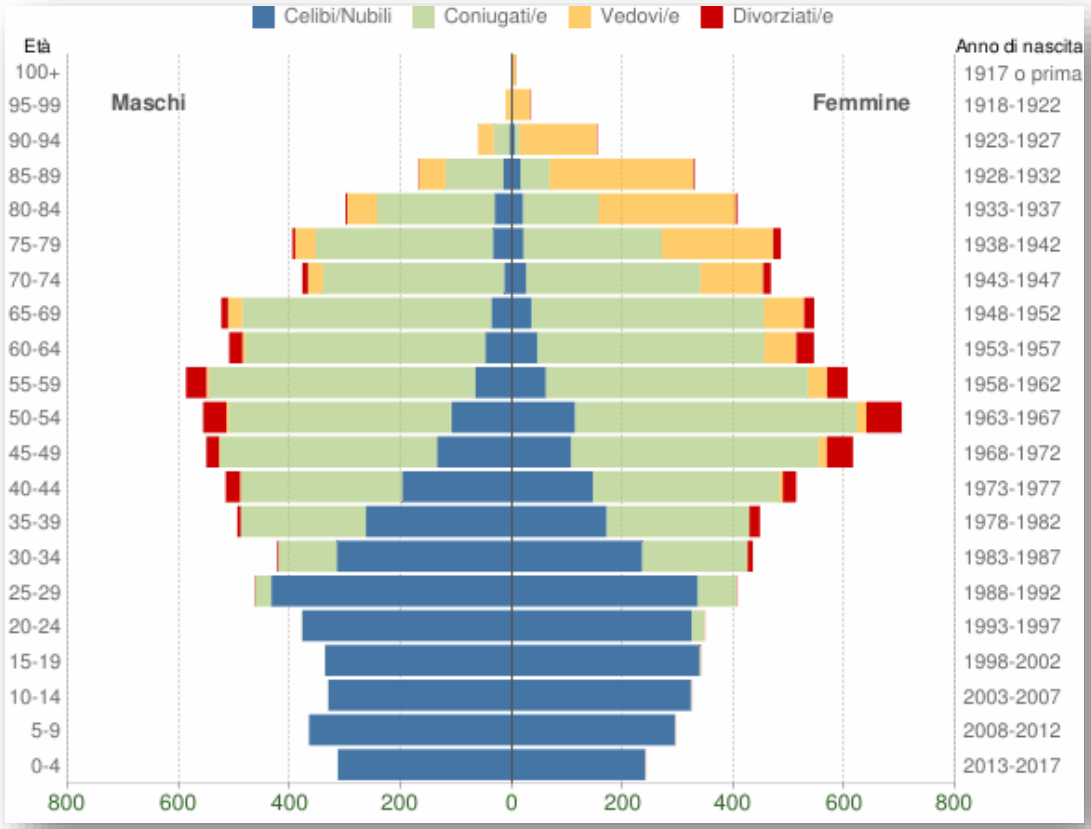
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
San Sepolcro	15.907	6.892	15	2.3

Grafico 13: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 13a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

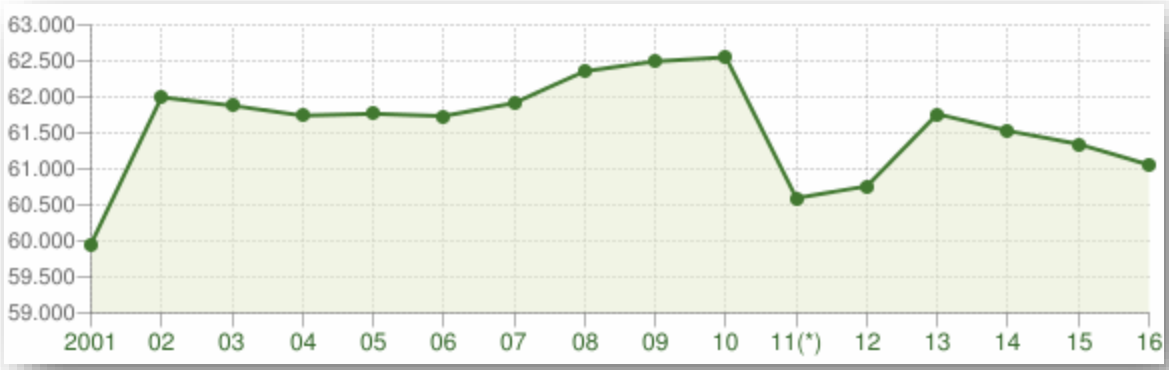


Fonte: Tuttitalia

<u>SAVONA</u> **(Savona)**

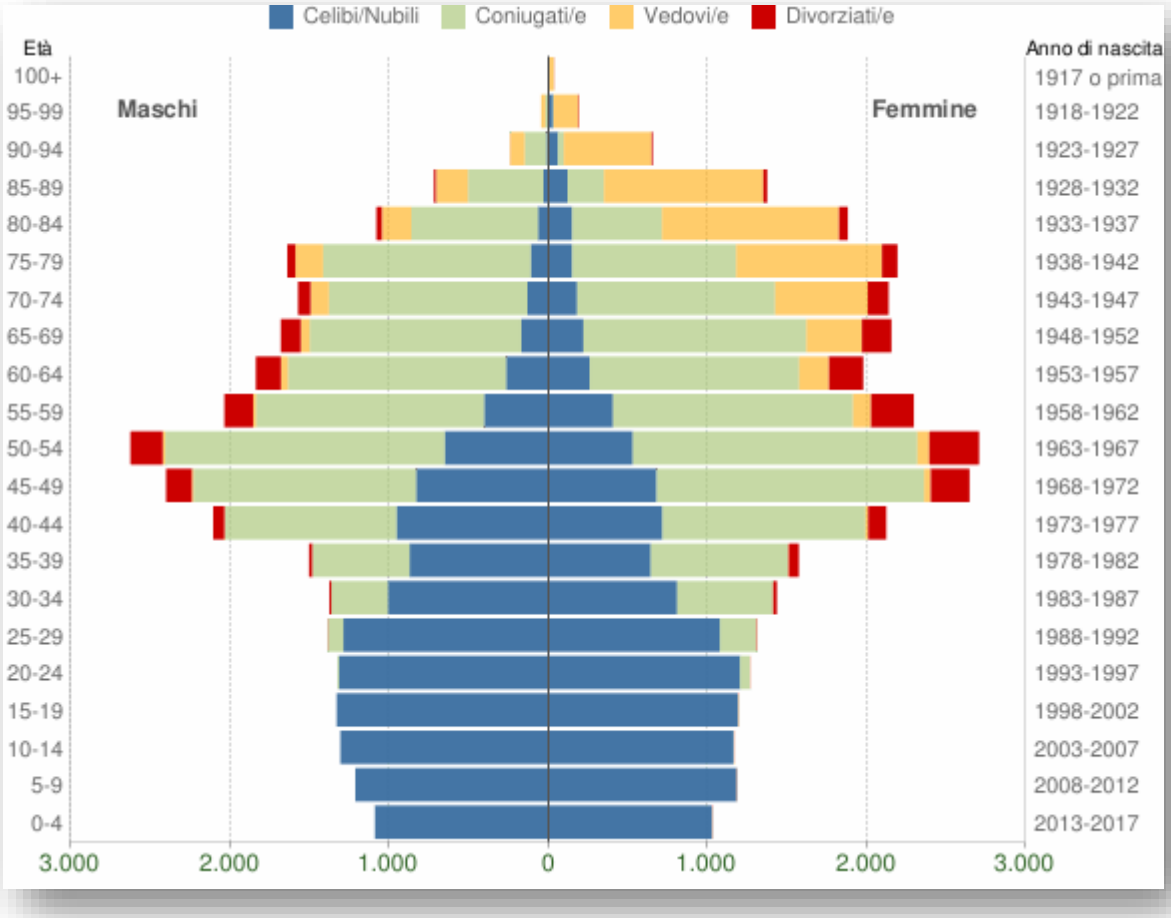
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Savona	61.057	31.161	48	1.93

Grafico 14: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 14a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

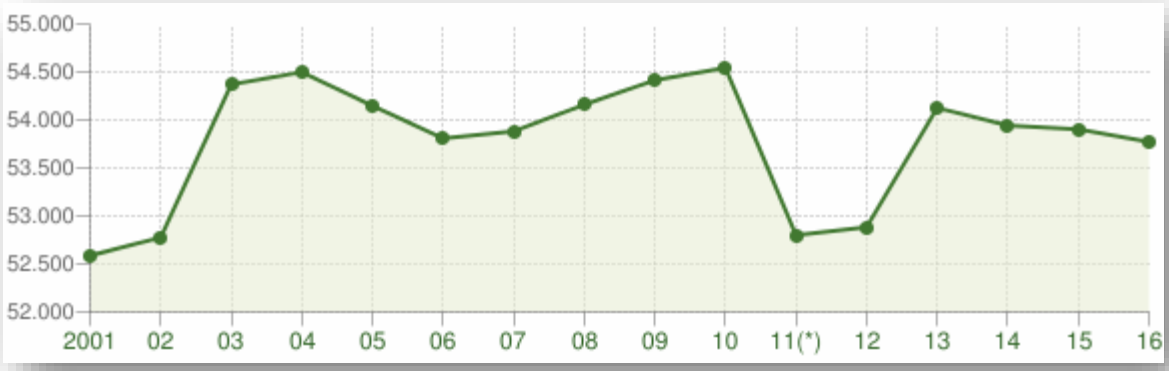


Fonte: Tuttitalia

<u>SIENA</u> **(Siena)**

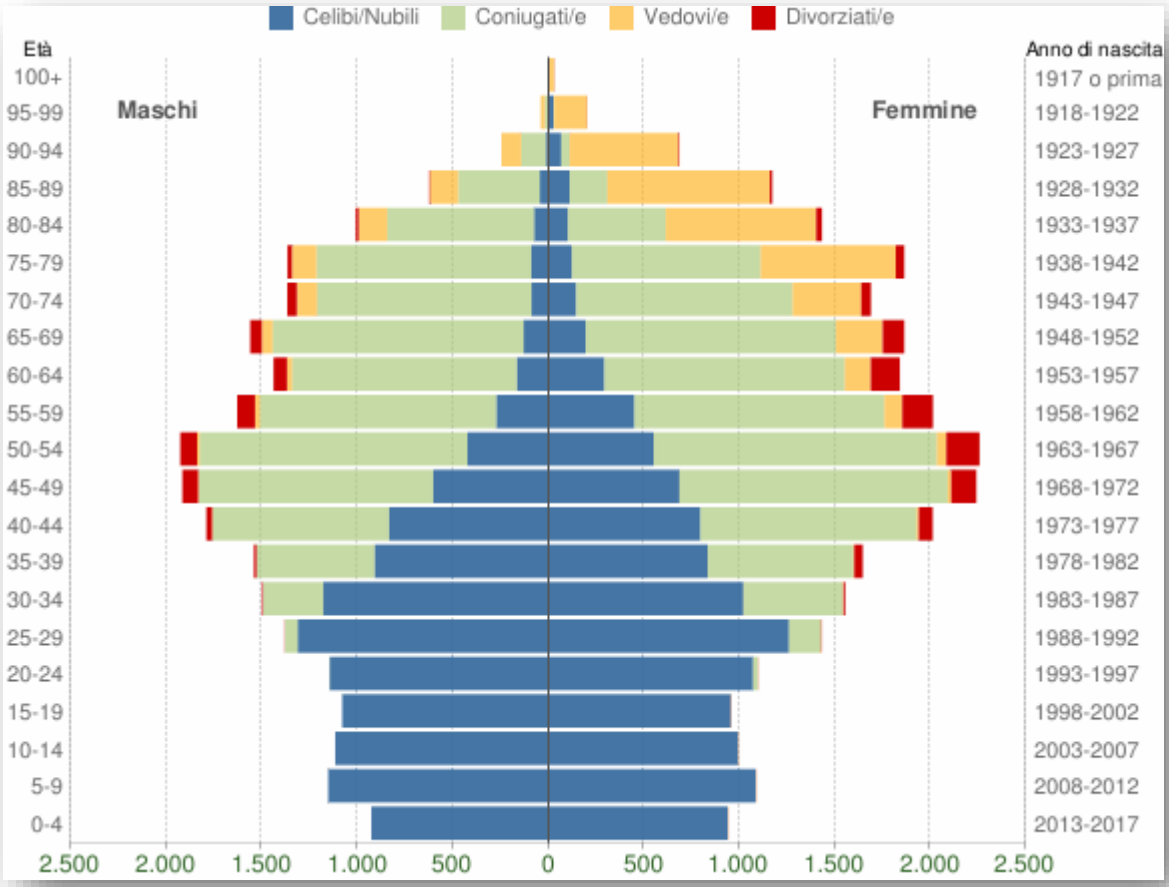
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Siena	53.772	25.666	67	2.06

Grafico 15: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 15a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

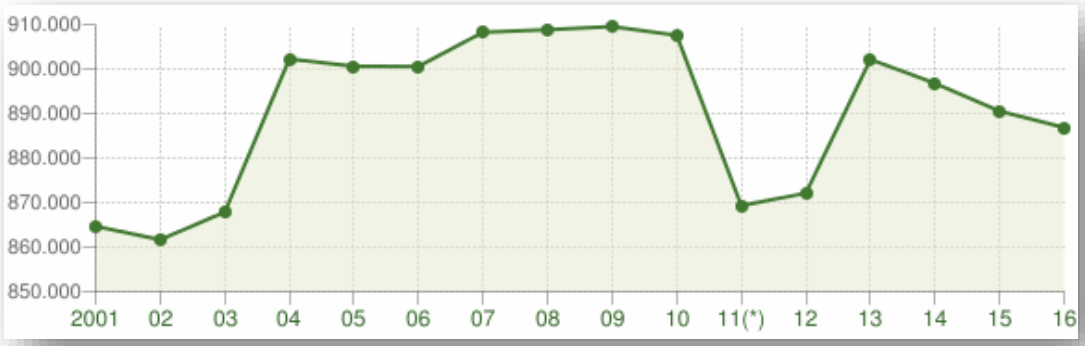


Fonte: Tuttitalia

<u>TORINO</u> **(Città metropolitana di Torino)**

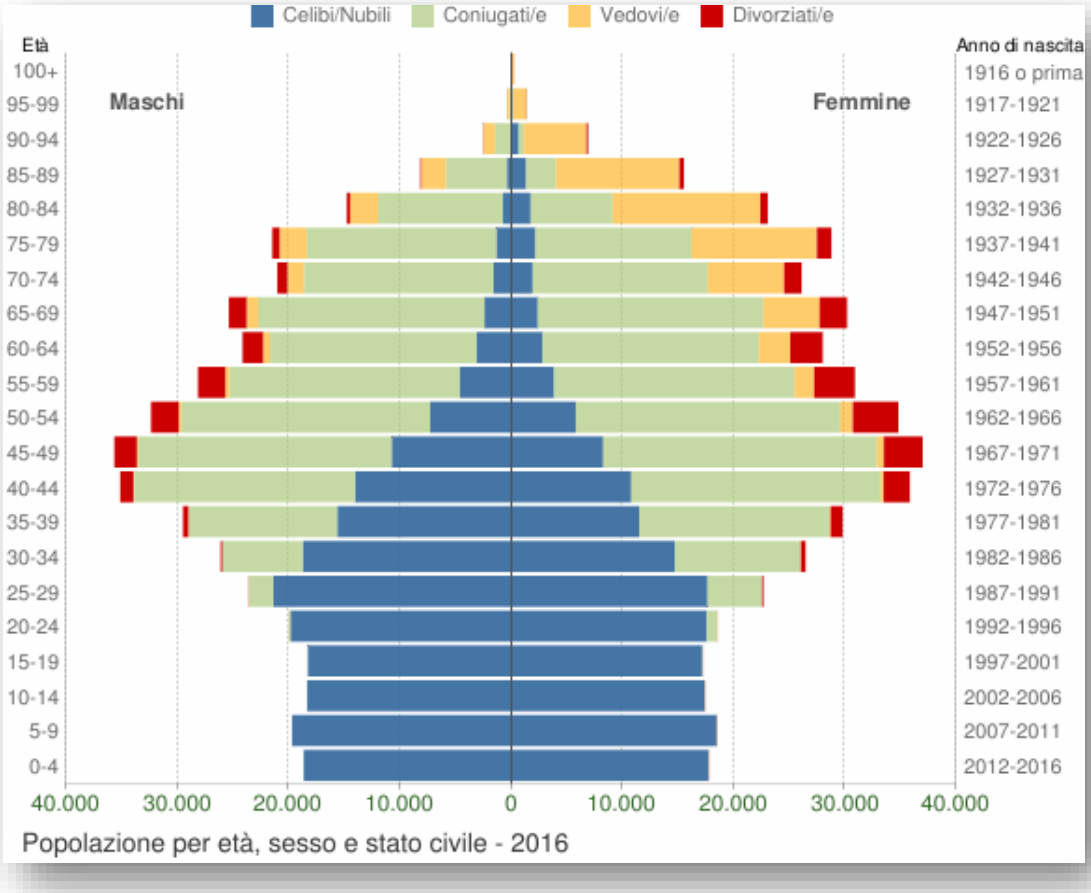
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Torino	890.529	438.954	683	2

Grafico 16: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 16a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

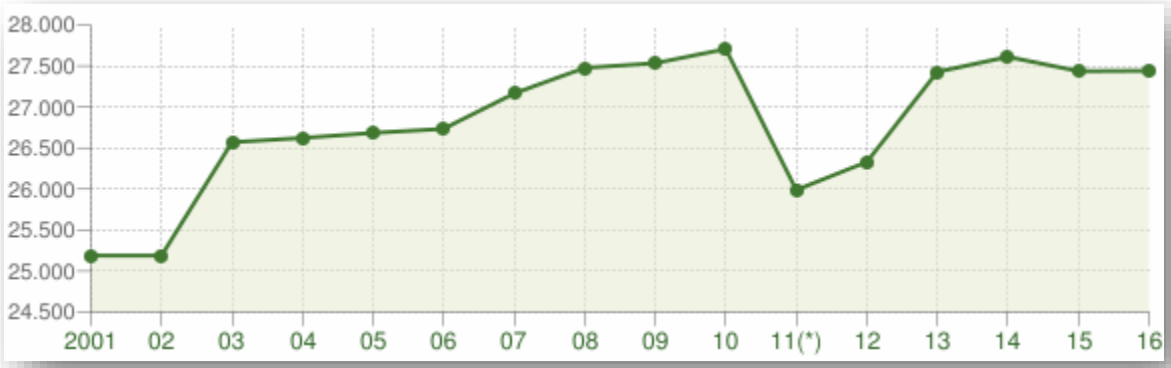


Fonte: Tuttitalia

<u>TORTONA</u> (Alessandria)

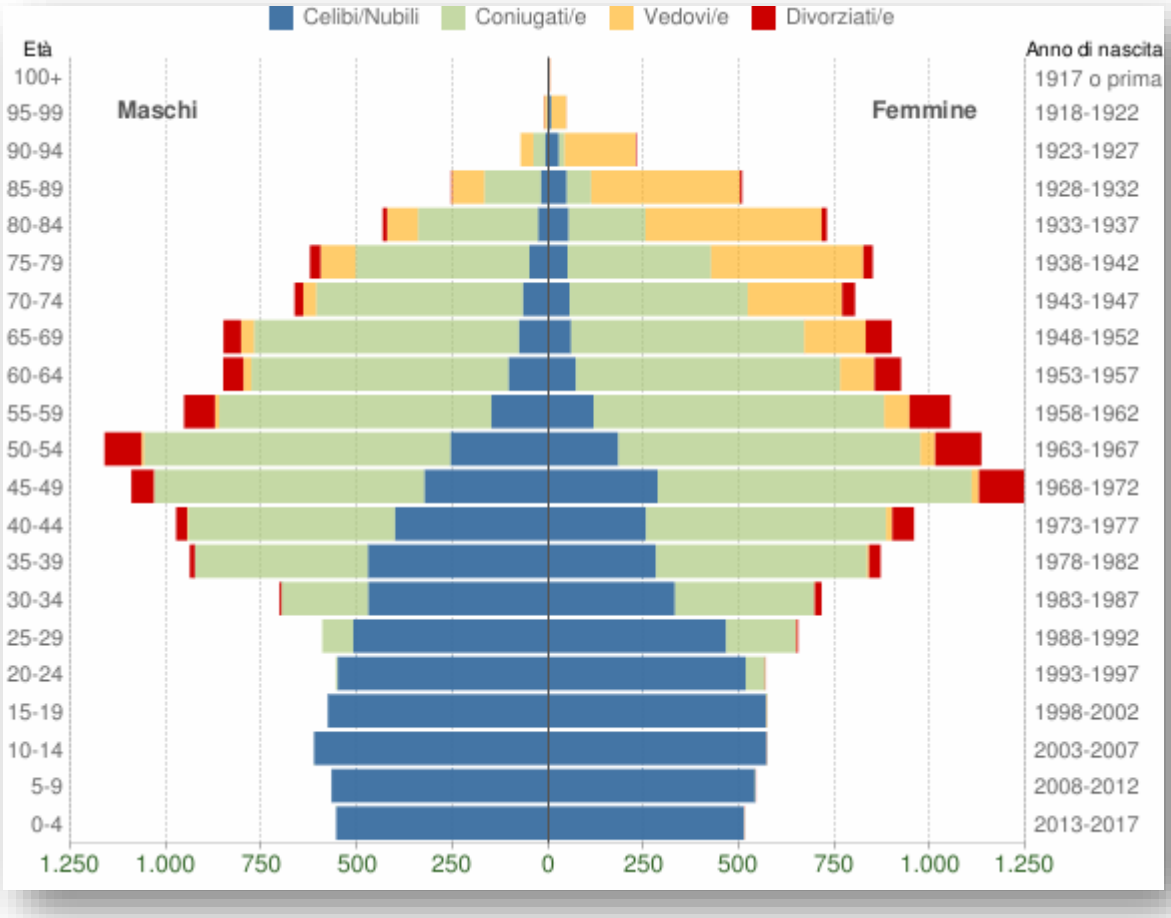
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Tortona	27.440	12.502	16	2.18

Grafico 17: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 17a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016

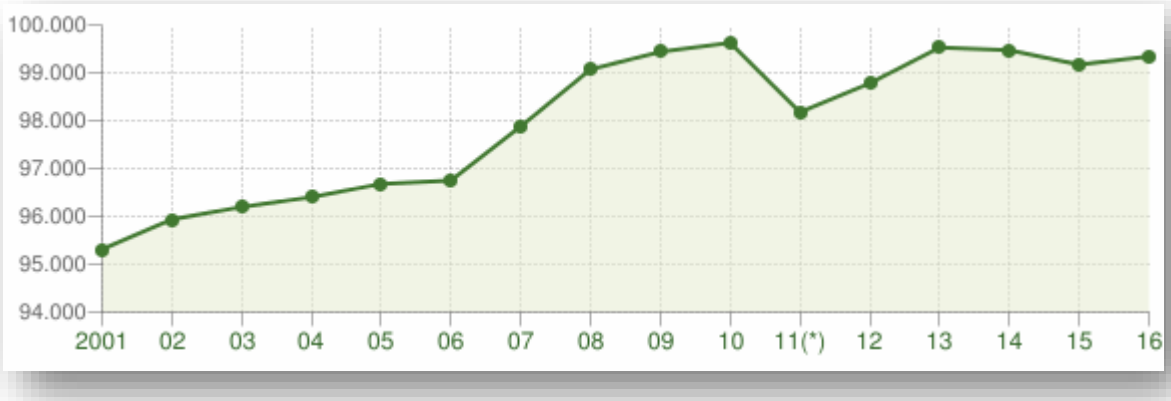


Fonte: Tuttitalia

<u>UDINE</u> **(Udine)**

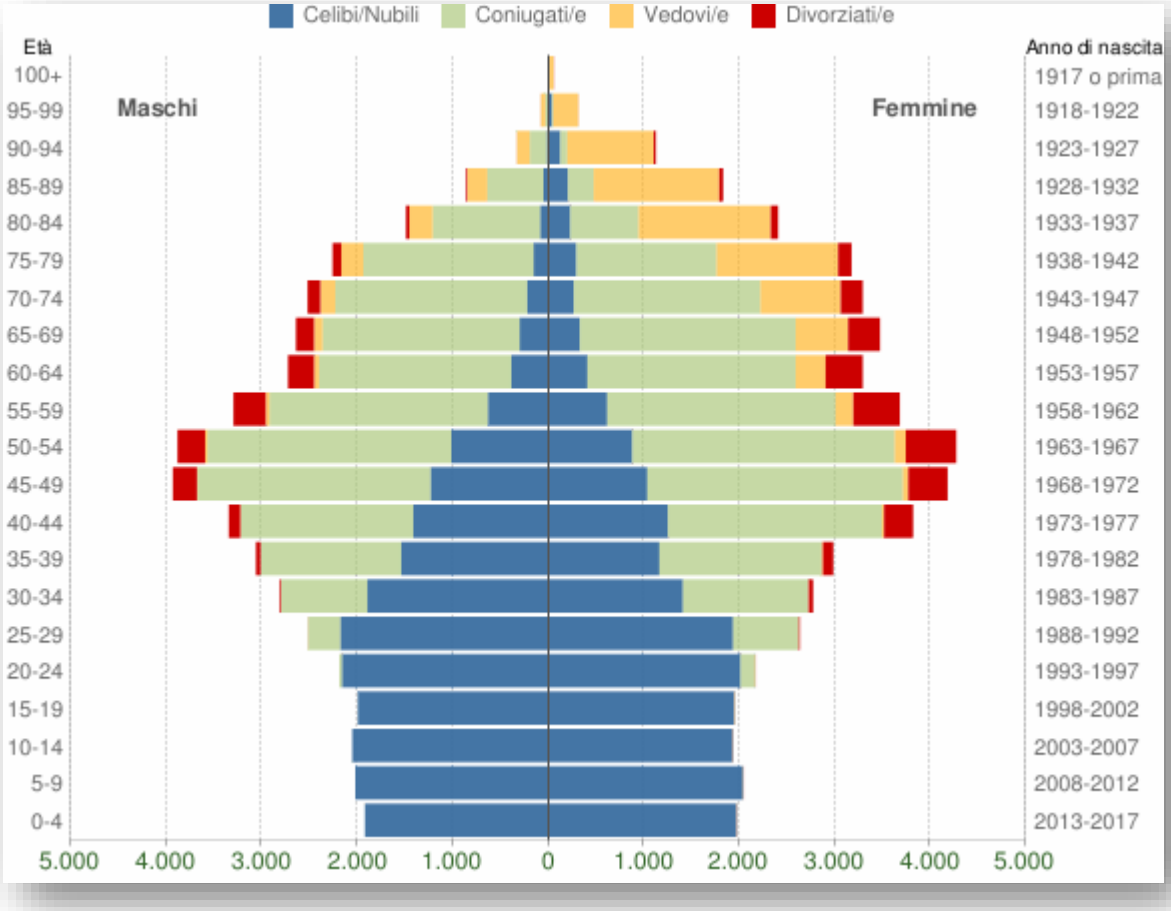
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero di Convivenze	Numero medio di componenti per famiglia
Udine	99.341	49.766	41	1.98

Grafico 18: Andamento della popolazione residente al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

Grafico 18a: Popolazione per età, sesso e stato civile al 31/12/2016



Fonte: Tuttitalia

6.2 Il bisogno rilevato, l'offerta dei servizi del territorio

Il sistema di offerta dei servizi sul territorio: punti di forza e debolezza
Il potenziamento delle Porte uniche di accesso (PUA), in grado di orientare e accompagnare i cittadini all'interno del sistema di servizi del territorio, rappresenta certamente un punto a favore e un incremento di servizi per i cittadini.
L'integrazione socio-sanitaria, la qualità delle prestazioni erogate, nonché l'assenza di spazi destinati alle famiglie, non solo destinati all'ascolto e all'informazione, ma anche alla condivisione e all'aggregazione rappresentano aspetti problematici della provincia.
Tra le buone prassi del territorio si ricordano l'esperienza positiva del Centro Risorse per la famiglia, che fornisce sostegno genitoriale, accoglienza familiare, servizi di mediazione e consulenza psicologica.

In sintesi, i problemi emersi sono i seguenti:
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno (in termini economici e di tempo) per l'assistenza di persone parzialmente non autosufficienti;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno (in termini economici e di tempo) per l'assistenza di adulti/anziani non autosufficienti e minori;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura rivolto a minori in età pre-scolare;
- Situazioni di malessere in famiglia causate anche dall'eccessivo carico di cura verso anziani e adulti non autosufficienti e disagio psicologico/fragilità dei caregivers;
- Donne con minori che non riescono a conciliare carichi di cura con quelli di lavoro;
- Famiglie con anziani (non conviventi) che necessiterebbero di un supporto per alcune attività di assistenza e monitoraggio rivolte ai familiari;
- Anziani autosufficienti (non conviventi) che risentono però della mancanza di servizi di prossimità;
- Situazioni di malessere e fragilità tra i caregivers.

I bisogni rilevati sono i seguenti:
- Accedere ai servizi di mediazione/ascolto/informativi che supportino le famiglie nella cura di minori, anziani autosufficienti e non autosufficienti;
- Accedere ai servizi da parte di associazioni del terzo settore che sollevino le famiglie dal carico di lavoro per la cura di familiari (laboratori, eventi, manifestazioni);
- Accedere ai servizi di baby sitter/badanti che consentano alle donne di conciliare impegni lavorativi e famiglia;
- Accedere ai servizi di ascolto/dialogo che supportino i caregivers in situazione di disagio;
- Accedere ai servizi di prossimità per anziani.

6.3 Le Acli sul territorio

Nei territori oggetto dell'intervento, sono attive ì sedi del Punto famiglia Acli. Ciascuna sede, in base alle richieste del territorio, ha elaborato proposte e servizi per le famiglie.
Nello specifico sono attivi:
- laboratori creativi per le famiglie;
- sportelli di consulenza/mediazione su aspetti legali, economici e fiscali, psicologici;
- percorsi formativi rivolti ai genitori;
- azioni mirate contro la povertà;
- interventi socio-sanitari (educazione alimentare e igienico-sanitaria, supporto alla genitorialità);
- sportelli di orientamento ai servizi;
- servizi di doposcuola/spazio giochi.

6.4 I destinatari del progetto

Riassumendo, i bisogni rilevati dai servizi Acli e dalla lettura del contesto su cui si intende intervenire sono:

- Poter usufruire di servizi di formazione al fine di essere maggiormente preparati e pronti a gestire le attività di cura delle persone, questo comporterebbe il miglioramento delle condizioni di vita e della qualità della vita dei caregivers;
- Fruire di servizi che permettano la conciliazione di vita e lavoro;
- Essere inseriti in reti in cui condividere esigenze, confrontarsi, ascoltare e dialogare al fine di creare un gruppo di riferimento in cui i componenti si possano supportare reciprocamente.

I target sono:

- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di familiari non autosufficienti
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di minori
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di anziani
- Caregivers/famiglie in situazioni di malessere
- Donne con minori che sono nell'impossibilità di conciliare le attività di cura con quelle lavorative
- Famiglie con minori in età scolare
- Famiglie/caregivers con pesanti carichi di cura e assistenza

Tabella 7: **Destinatari del progetto**

COMUNE	A1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità	A2. Servizi sperimentali di welfare sociale	A3. Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie	Totale
Biella	40	50	50	140
Casale Monferrato	20	30	40	90
Tortona	30	40	60	130
Bologna	80	100	120	300
Foggia		50	60	110
Genova		50		50
Imperia		50		50
Pavia	20	40	30	90
Pavia	20	40	30	90
Pisa		50		50
Siena		50		50
Savona		50	60	110
Udine	20	50	70	140
Cuneo	30	60	50	140
Torino	80	100	120	300
Sansepolcro		40		40
Morbegno	15	40	40	95
Totale	355	890	730	1975

Beneficiari indiretti degli interventi saranno più in generale:

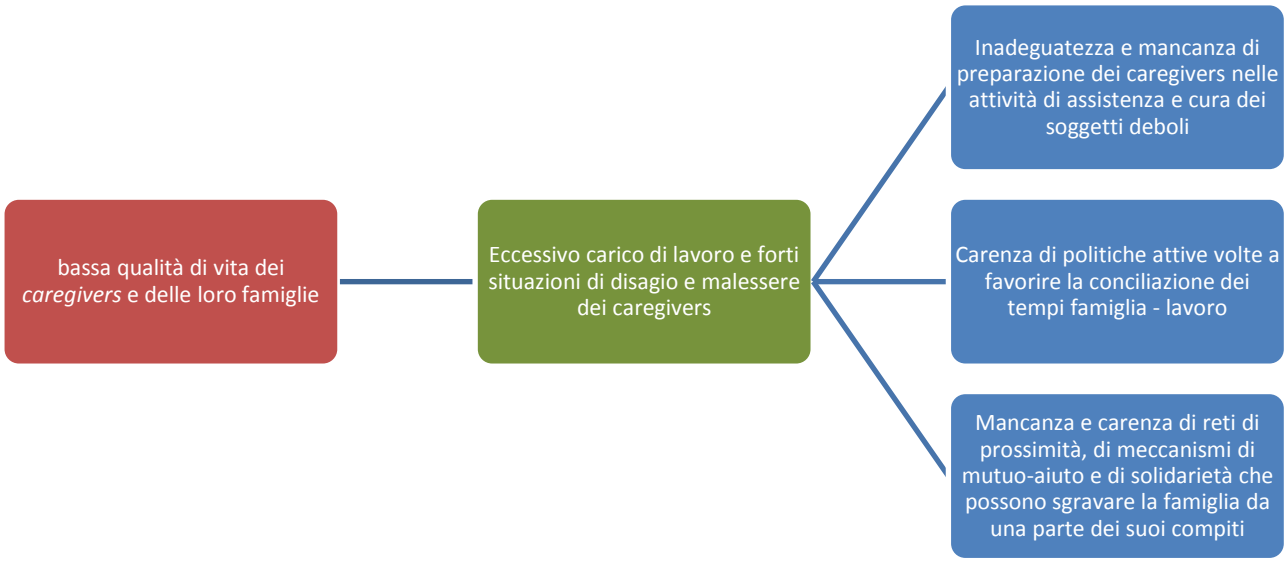
- Una % delle famiglie residenti nei territori considerati,
- nonché enti locali e distretti sanitari
- enti del Terzo settore
- 50 scuole del territorio, tra scuole primarie e istituti secondari di primo e secondo grado.

7) *Obiettivi del progetto*

Dall'analisi del contesto territoriale sono emerse particolari difficoltà nelle famiglie in cui sono presenti soggetti deboli quali minori, disabili, anziani, etc. A fronte di questi difficoltà si rilevano inoltre una serie di carenze strutturali, e di politiche locali di assistenza che, di fatto, si traducono in un eccessivo carico di lavoro dei caregivers con conseguenze negative sia di natura fisica che sociale.

In sintesi i **problemi** rilevati nel territorio sono i seguenti:

- Inadeguatezza e mancanza di preparazione dei caregivers nelle attività di assistenza e cura dei soggetti deboli.
- Carenza di politiche attive volte a favorire la conciliazione dei tempi famiglia - lavoro che comporta un elevato numero di Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno nell'assistenza di persone parzialmente non autosufficienti e per l'assistenza a minori;
- Mancanza e carenza di reti di prossimità, di meccanismi di mutuo-aiuto e di solidarietà che possono sgravare la famiglia da una parte dei suoi compiti.



Tali problemi si traducono in **Bisogni** delle famiglie:

- servizi di formazione per la cura delle persone;
- servizi che favoriscono la conciliazione di vita e lavoro, in particolare delle donne;
- servizi di supporto ai caregivers.

Sulla base dei problemi individuati e dei bisogni riscontrati nel contesto territoriale, il progetto si pone come **obiettivo generale** quello di

migliorare le condizioni di vita dei caregivers impegnati nella cura ed assistenza dei familiari rafforzando nel contempo il welfare sociale e valorizzando le risorse locali

L'obiettivo generale si declina in una serie di obiettivi specifici-operativi:

- Rafforzare le competenze ed i servizi a beneficio dei caregivers affinché non si sentano oppressi e soli nella gestione di cura della persona.
- Distribuire il carico di lavoro di cura e assistenza sul sistema sociale;
- Incrementare i servizi di conciliazione vita e lavoro;
- Dare maggiore sostegno ai caregivers familiari.

Il progetto intende pertanto supportare i caregivers impegnati nella cura ed assistenza quotidiana di familiari, rafforzando il welfare sociale e valorizzando le risorse locali. A tal fine il progetto opererà su diversi aspetti:

- rafforzamento delle competenze dei caregivers, aiutandoli ad affrontare il loro gravoso compito con le conoscenze di base necessarie per fornire un supporto adeguato;
- supporto alla creazione di reti e servizi di welfare sociale, per sopperire alla carenza di servizi pubblici adeguati;
- supporto/servizi ai caregivers, che non soltanto si trovano investiti da un gravoso carico di lavoro, ma, soprattutto nel caso debbano affrontare la malattia di un caro, sono psicologicamente coinvolti e spesso finiscono con l'isolarsi anche dalle reti amicali.

La logica dell'intervento risulta essere la seguente:

Obiettivo generale	Migliorare le condizioni di vita dei caregivers impegnati nella cura ed assistenza dei familiari rafforzando nel contempo il welfare sociale e valorizzando le risorse locali
Obiettivo Specifico	1 Rafforzare le competenze ed i servizi a beneficio dei affinché non si sentano oppressi e soli nella gestione di cura della persona. 2 Distribuire il carico di lavoro di cura e assistenza sul sistema sociale; 3 Incrementare i servizi di conciliazione vita e lavoro; 4 Dare maggiore sostegno ai caregivers familiari

Destinatari

COMUNE	A1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità	A2. Servizi sperimentali di welfare sociale	A3. Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie	Totale
Biella	40	50	50	140
Casale Monferrato	20	30	40	90
Tortona	30	40	60	130
Bologna	80	100	120	300
Foggia		50	60	110
Genova		50		50
Imperia		50		50
Pavia	20	40	30	90
Pavia	20	40	30	90
Pisa		50		50
Siena		50		50
Savona		50	60	110
Udine	20	50	70	140
Cuneo	30	60	50	140
Torino	80	100	120	300
Sansepolcro		40		40

Morbegno	15	40	40	95
Totale	355	890	730	1975

Risultati

R.1 Caregivers più competenti e qualificati

R2. Costruzione di una Rete di comunità (che coinvolge almeno 1 ente pubblico locale e 1 altra realtà del terzo settore in ciascun territorio interessato), impegnata nella realizzazione di servizi sperimentali di welfare che consentono alle famiglie coinvolte (madri con figli in età pre-scolare, famiglie con minori in età scolare, famiglie che hanno difficoltà a sopportare i carichi di assistenza verso minori, adulti e anziani e famiglie con anziani parzialmente autosufficienti) una miglior conciliazione vita-lavoro e di ridurre i carichi di assistenza

- R2.1 Avviata la prima fase di sperimentazione di nuovi servizi a supporto di madri con figli in età pre-scolare per favorire la conciliazione famiglia-lavoro;
- R.2.2 Ridotto il carico di lavoro di cura per le famiglie con minori in età scolare, per quanto riguarda il supporto alle attività di studio;
- R.2.3 e R.2.4 Ridotta la mole di lavoro e il peso economico di cura e assistenza a carico delle famiglie;
- R. 2.5 Avviate sul territorio nuove sperimentazioni di welfare comunitario a favore delle famiglie con anziani parzialmente autosufficienti

R3. Realizzazione di servizi dedicati alle famiglie e ai *caregivers* con pesanti carichi di cura e assistenza

- R.3.1 Ridotte le situazioni di conflitto familiare delle famiglie seguite dagli sportelli di mediazione familiare e supporto psicologico attivati e/o potenziati;
- R.3.2 Aumentato il benessere dei caregivers che hanno frequentato gli spazi di confronto/ascolto/mutuo aiuto realizzati per le famiglie con pesanti carichi di cura e assistenza.

Attività

A1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità

- A1.1 Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie.

A2. Servizi sperimentali di welfare sociale

- A2.1 Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare;
- A2.2 Servizi doposcuola con attività ludico/ricreative;
- A2.3 Badante e baby-sitter condivisa;
- A2.4 Banca del tempo;
- A2.5 Servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana.

A3. Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie

- A3.1 Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento;
- A3.2 Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie.

La matrice che segue illustra inoltre la connessione tra i bisogni rilevati, l'obiettivo specifico del progetto, la situazione di partenza e i risultati attesi evidenziando il cambiamento positivo he il progetto si propone di produrre nel territorio.

La situazione ex ante e ex post

Problemi rilevati	Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Situazione di partenza Ex ante	Risultati attesi Ex post
Inadeguatezza e mancanza di preparazione dei caregivers nelle attività di assistenza e cura dei soggetti deboli	Rafforzare le competenze ed i servizi a beneficio dei affinché non si sentano oppressi e soli nella gestione di cura della persona	• numero di seminari realizzati in ciascun territorio interessato; • numero di persone hanno partecipato ai seminari	Le reti di supporto nei territori considerati sono inadeguate, mancano i servizi pubblici dedicati e politiche attive	R.1 Acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte dei caregivers e delle famiglie che hanno partecipato ai seminari formativi

Problemi rilevati	Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Situazione di partenza Ex ante	Risultati attesi Ex post
Carenza di politiche attive volte a favorire la conciliazione dei tempi famiglia - lavoro che comporta un elevato numero di Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno nell'assistenza di persone parzialmente non autosufficienti e per l'assistenza a minori	• Distribuire il carico di lavoro di cura e assistenza sul sistema sociale • Incrementare i servizi di conciliazione vita e lavoro	2.1 - n. servizi avviati, n. accordi con enti e altri enti del terzo settore conclusi in ciascun territorio interessato n. accordi con enti locali conclusi, almeno 50 bambini in età prescolare coinvolti nella sperimentazione 2.2 - n. servizi di doposcuola attivati n. bambini iscritti ai doposcuola, risultati scolastici ed esito colloqui con famiglie e istituti scolastici 2.3 e 2.4 - n. ore di baby sitter e badante condivisa erogate, n. utenti beneficiari, n. sede della banca del tempo operativa in ciascun territorio coinvolto nel progetto, n. utenti, n. e tipologia prestazioni erogate 2.5 - N. sperimentazioni attivate, n. anziani che ne hanno beneficiato; n. ore, servizi distinti per tipologia	• le donne con figli minori non riescono a conciliare le attività di cura con quelle lavorative • le famiglie assistite nei Punti famiglia non riesce a seguire i figli nello studio e ha difficoltà a custodire i minori durante l'orario extra-scolastico. A ciò si associano le numerose segnalazioni da parte delle scuole dei territori • famiglie incontrano significative difficoltà nel sostenere il carico di cura verso i componenti fragili della famiglia (siano essi minori, adulti non autosufficienti e anziani) • famiglie in cui sono presenti componenti anziani (non conviventi) che, pur essendo ancora autosufficienti, faticano però a svolgere autonomamente alcune incombenze quotidiane	R2. Creazione, in ciascun territorio coinvolto, di una rete di comunità (che coinvolge almeno 1 ente pubblico locale e 1 altra realtà del terzo settore in ciascun territorio interessato), impegnata nella realizzazione di servizi sperimentali di welfare che consentono alle famiglie coinvolte (madri con figli in età pre-scolare, famiglie con minori in età scolare, famiglie che hanno difficoltà a sopportare i carichi di assistenza verso minori, adulti e anziani e famiglie con anziani parzialmente autosufficienti) una miglior conciliazione vita-lavoro e di ridurre i carichi di assistenza • R2.1 Avviata la prima fase di sperimentazione di nuovi servizi a supporto di madri con figli in età pre-scolare per favorire la conciliazione famiglia-lavoro; • R.2.2 Ridotto il carico di lavoro di cura per le famiglie con minori in età scolare, per quanto riguarda il supporto alle attività di studio; • R.2.3 e R.2.4 Ridotta la mole di lavoro e il peso economico di cura e assistenza a carico delle famiglie; • R. 2.5 Avviate sul territorio nuove sperimentazioni di welfare comunitario a favore delle famiglie con anziani parzialmente autosufficienti

Problemi rilevati	Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Situazione di partenza	Risultati attesi
			Ex ante	Ex post
Mancanza e carenza di reti di prossimità, di meccanismi di mutuo-aiuto e di solidarietà che possono sgravare la famiglia da una parte dei suoi compiti	Dare maggiore sostegno ai caregivers familiari	n. sportelli di mediazione aperti, n. sportelli di sostegno psicologico, n. utenti, sperimentazioni di gruppi di auto-mutuo aiuto, n accordo con enti locali e distretti sanitari in ciascun territorio indicatori qualitativi desunti da questionari	Circa il 30% dei caregivers di anziani e adulti non autosufficienti soffrono gravi ripercussioni sulle relazioni familiari e sul proprio stato di salute	**R3. Realizzati spazi e occasioni di confronto/ ascolto/ mutuo aiuto per le famiglie/*caregivers* con pesanti carichi di cura e assistenza, assistiti da esperti e facilitatori** R.3.1 Ridotte le situazioni di conflitto familiare di famiglie seguite dai 8 sportelli di mediazione familiare e supporto psicologico attivati e/o potenziati; R.3.2 Aumentato il benessere dei caregivers che hanno frequentato i 3 spazi di confronto/ascolto/mutuo aiuto realizzati per le famiglie con pesanti carichi di cura e assistenza.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per conseguire gli obiettivi operativi preposti, il progetto si compone di n. 3 azioni, a loro volta suddivise in attività da svolgere nei diversi territori interessati. La tabella sottostante riassume il rapporto tra attività, azioni, territori, indicatori di realizzazione, fonti di verifica e obiettivo specifico.

Le Attività

OS	Azione	Attività	Indicatori	Fonti di verifica
Rafforzare le competenze ed i servizi a beneficio dei affinché non si sentano oppressi e soli nella gestione di cura della persona	A1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità	A 1.1 Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie.	N. questionari sui bisogni formativi somministrati alle famiglie	Report analisi bisogni formativi
			N. esperti selezionati	Documenti selezioni
			N. seminari realizzati	Calendario eventi e programmi percorsi formativi
			N. materiale promozionale realizzato e distribuito	Copia volantino promozionale
			N. locali allestiti	Foto locali
			N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
			N. partecipanti	Foglio firme
			N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
			N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari

OS	Azione	Attività	Indicatori	Fonti di verifica
Distribuire il carico di lavoro di cura e assistenza sul sistema sociale; Incrementare i servizi di conciliazione vita e lavoro;	A2. Servizi sperimentali di welfare sociale	A2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare	N. mappature dei servizi esistenti sul territorio	Analisi fattibilità
			N. incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività realizzati	N accordi con enti altri enti del terzo settore conclusi N accordi con enti locali conclusi
			N progetti definiti e sperimentati (1 per territorio)	Formulari di progetto Regolamento servizio Programma attività
			N. partecipanti	Adesioni
		A2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare	N. volontari impegnati	Selezioni/Accordi con i volontari
		A2.2 servizi doposcuola con attività ludico/ricreative	N. incontri organizzativi	Verbali incontri
			N. corsi doposcuola attivati N. sedi allestite N. ore doposcuola	Calendario attività strutturate per ciascuna sede
			N. materiale informativo/ inviti realizzati	Copia dei materiali
			N. bambini iscritti e che partecipano ai doposcuola N. genitori coinvolti	Scheda iscrizione/adesione; Registro frequenze/docenti
			N. incontri mensili di monitoraggio realizzati	Verbali incontri
			N. volontari impegnati	Selezioni/Accordi con i volontari
		A2.3 badante e baby-sitter condivisa	N. materiale pubblicitario realizzato	Copia materiali
			N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
			N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari
		A2.4 banca del tempo	N. incontri organizzativi realizzati	Documenti preparatori / verbali
			N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
			N. reti di collaborazione attivate	Data base reti
			N. ore erogate	Calendario
			N.1 piattaforma informatica per la gestione operativa dei servizi realizzata;	Dati sugli accessi alla piattaforma
			N. materiale pubblicitario realizzato	Copia materiali
			N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
			N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari
		A2.5 Servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana	N. incontri organizzativi	Verbali incontri/documenti preparatori
			N. mappa interventi	Documenti preparatori di analisi territoriale
			N volontari coinvolti	Documenti selezioni/ accordi
			N. ore servizi erogati per tipologia	Calendario Data base servizi erogati
			N. utenti seguiti	Adesioni/ fogli firma/registri
			N. materiale informativo e promozionale realizzato e distribuito	Copia materiale

OS	Azione	Attività	Indicatori	Fonti di verifica
Dare maggiore sostegno ai caregivers familiari	A3 Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie	A3.1 Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento	N. incontri organizzativi	Verbali incontri/documenti preparatori
			N. esperti selezionati	Documenti selezione Accordi
			N ore di gruppi di auto-mutuo aiuto N sportelli di sostegno psicologico N.utenti	Calendario Data base e registro ore realizzate Fogli firma utenti
			N sportelli di mediazione aperti N. locali allestiti	Regolamenti sportelli Foto
			N. materiale promozionale/informativo realizzato e distribuito	Copia materiale
			N. accordi con enti locali e distretti sanitari	Accordi
		A3.2 Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie	N. incontri organizzativi	Verbali incontri/documenti preparatori
			N. facilitatori individuati	Accordi con i facilitatori
			N. questionari sui bisogni somministrati	Analisi dei bisogni
			N. colloqui con beneficiari N. beneficiari individuati N. utenti	Report colloqui Adesioni Registro Fogli firma
			N. gruppi famiglia organizzati N. ore servizio realizzate	Calendario Registro/Data base attività
			N. materiale promozionale/informativo realizzato e distribuito	Copia materiale
			N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
			N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari

Azione 1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità

I territori coinvolti:

- Casale Monferrato
- Tortona
- Bologna
- Pavia
- Udine
- Cuneo
- Morbegno
- Torino

Attività 1.1– Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie.

La formazione rappresenta un'azione di supporto diretto per i caregivers e le loro famiglie, in quanto permette a tali soggetti di essere "preparati" a gestire le situazioni gravose, quali la malattia di un familiare, il bisogno di cura e di assistenza di un minore, un anziano o un disabile.

Gli argomenti degli incontri saranno scelti e definiti in base agli interessi dei beneficiari, a partire dalle richieste raccolte nella fase di accoglienza.

Gli incontri sono realizzati in collaborazione con esperti (ostetriche, geriatri, psicologi, pedagogisti, educatori), che forniscono materiale didattico e consigli sugli argomenti scelti, affiancati dai responsabili di progetto.

Percorsi formativi e informativi

Partner: Università Telematica Giustino Fortunato, Forum delle Associazioni familiari
Temi: genitorialità, invecchiamento attivo, disabilità, l'attività di *caregiving* nel caso di pazienti malati di Alzheimer, relazione e attività di cura, la cura dei bambini da 0 a 12 mesi (pratiche sanitarie)
Tempi: dalla 12° settimana di progetto, un incontro ogni 2 mesi (almeno 5 incontri per provincia)

Fasi di realizzazione
1.1.I: identificazione dei temi a partire dalle proposte delle famiglie (rilevabili dal questionario);
1.1.II: ricerca di personale esperto sulle tematiche per la costruzione degli interventi;
1.1.III: definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari;
1.1.IV: realizzazione e diffusione del volantino promozionale con calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio;
1.1.V: attività di documentazione (anche con la guida degli esperti), brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. Il personale di progetto (operatori ACLI e volontari di Servizio Civile) si documentano in modo da poter tenere gli incontri e si occupano di selezionare il materiale e gli aspetti più salienti dei temi da trattare con il gruppo di famiglie;
1.1.VI: allestimento di un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto vengono predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio)
1.1.VII: realizzazione dei seminari (dalla 12° settimana).

Azione 2. Servizi sperimentali di welfare sociale
Territori:
- Casale Monferrato
- Tortona
- Bologna
- Foggia
- Genova
- Imperia
- Pavia
- Pisa
- Siena
- Savona
- Udine
- Cuneo
- Sansepolcro
- Morbegno
- Torino

Attività 2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare
L'attività si pone come obiettivo quello di replicare alcune sperimentazioni di servizi per la prima infanzia, già avviate in altri territori.
In particolare si vuole
- facilitare l'accesso ai servizi di nido e micro-nido già esistenti sul territorio da parte delle famiglie, garantendo rette a prezzi calmierati (o laddove possibile gratuite), a fronte della disponibilità a impegnarsi in un accordo di corresponsabilità e solidarietà di medio-lungo periodo, che preveda ad esempio la compartecipazione ad alcune attività di gestione della struttura (es. ore di volontariato);

- riproporre l'esperienza delle *tagesmutter*[1].

È quindi importante, in via preliminare alla sperimentazione, fare una mappatura che consenta di avere un quadro delle realtà operanti nel settore e approfondisca anche gli aspetti normativi e burocratici che disciplinano queste attività.

Progettazione e sperimentazione servizi innovativi per la prima infanzia
• Partner: Forum del Terzo settore, Forum delle Associazioni familiari
• Tempi: dalla 12° settimana di progetto

Fasi di realizzazione

2.1.I: avvio mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità (dalla 12° settimana alla 36° settimana);
2.1.II: incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività (dalla 20° settimana);
2.1.III: elaborazione progetto definitivo (dalla 36° settimana alla 44° settimana);
2.1.IV avvio delle sperimentazioni (dalla 45° settimana).

Attività 2.2 - Servizi di doposcuola con attività ludico/ricreative

Il servizio di doposcuola e sostegno scolastico è finalizzata da un lato a supportare il minore nello studio e nello sviluppo di capacità di relazione, ma allo stesso tempo è un servizio a sostegno dei genitori ai fini della conciliazione dei tempi casa-lavoro.
Gli operatori di progetto (staff della sede ACLI e volontari di Servizio Civile) hanno il compito di organizzare orari e turni e di supportare i genitori nello svolgimento delle lezioni e dei corsi di doposcuola.

Organizzazione di un doposcuola a supporto delle famiglie
• I corsi di doposcuola verranno tenuti due volte a settimana.
• Ogni gruppo di studenti seguito da un genitore sarà composto da un numero non superiore a sei partecipanti e verrà affiancato da personale ACLI o da volontari di Servizio Civile

Fasi di realizzazione

2.2.I: il personale di progetto allestisce i locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predispone il materiale necessario (dalla 5° alla 8° settimana);
2.2.II: vengono reclutati i genitori e i volontari disponibili a svolgere doposcuola e sostegno scolastico tra le famiglie partecipanti alle attività di progetto sopra descritte. Una volta individuati i genitori, viene verificata la loro disponibilità settimanale;
2.2.III: si procede con la definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico. Vengono informate tutte le famiglie afferenti alle attività di progetto;
2.2.IV: vengono organizzati incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini per verificare l'adeguatezza e il buon svolgimento dei corsi, nonché per favorire la conoscenza e la socializzazione tra famiglie;
2.2.V: avvio del servizio (dalla 9° settimana con interruzione durante la pausa estiva).

Attività 2.3 - Badante e baby-sitter condivisa

I servizi di badante e babysitter condivisa si propongono di aiutare le famiglie a gestire il carico di lavoro di cura e assistenza e favorire la conciliazione famiglia-lavoro, riducendo al contempo il costo sostenuto dai singoli nuclei. La condivisione delle necessità delle famiglie all'interno delle comunità locali (quartieri/condomini/gruppo genitori delle scuole) consente di aggregare la domanda, elaborando risposte collettive a bisogni simili. Un esempio può essere quello delle Acli che fungono da polo catalizzatore della domanda, offrendo spazio e strumenti per la raccolta e la messa in comune dei bisogni del territorio e delle risposte; inoltre orientano le famiglie nell'adempimento delle pratiche burocratiche inerenti i rapporti di lavoro.

[1] La tagesmutter – dal tedesco "mamma di giorno"- è una persona adeguatamente formata che offre educazione e cura, presso il proprio domicilio, principalmente a bambini di età compresa tra i 0-3 anni.

I servizi così organizzati consentono anche di favorire la creazione di relazioni tra le famiglie del territorio e di rafforzare la coesione sociale.

Organizzazione dei servizi di badante e babysitter condivisa
• Partner: Mediaera, Forum delle Associazioni familiari, Forum del Terzo settore
• Avvio delle attività dal 3° mese
• I servizi sono erogati sulla base delle richieste delle famiglie. Il centro di ascolto/prima informazione – che ha anche il compito di raccogliere le richieste – sarà attivo tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 09.00 – 12.00

Fasi di realizzazione
2.3.I: organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), che fungeranno anche da strumenti di monitoraggio;
2.3.II: mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione (dalla 8° settimana);
2.3.III: predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione (dalla 8° settimana in poi);
2.3.IV: raccolta delle esigenze (dalla 11° settimana);
2.3.V: avvio delle attività e monitoraggio (dalla 15° settimana).

Attività 2.4–Banca del tempo
La Banca del Tempo, basa la sua esistenza sullo scambio gratuito di piccoli servizi tra i soci, infatti ciascun socio mette a disposizione una parte del proprio tempo (in genere non c'è un limite minimo né un limite massimo) per offrire una prestazione nella quale ha una certa abilità.
Sulla base della reciprocità, la Banca del Tempo favorisce la socializzazione, è un antidoto contro la solitudine e può consentire anche una migliore conciliazione dei tempi vita - lavoro. Attraverso la Banca del Tempo si possono valorizzare le potenzialità delle famiglie in uno sforzo di coinvolgimento in una rete di auto-mutuo-aiuto.

Organizzazione e attivazione della banca del tempo
Predisposizione di uno strumento informatico per agevolare la costruzione della banca del tempo
• Attivazione del servizio dalla 20° settimana di progetto
• Partner: Forum delle Associazioni familiari, Mediaera

Fasi di realizzazione
2.4.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa (dalla 10° alla 14° settimana);
2.4.II: raccolta delle adesioni e della disponibilità settimanale dei genitori e degli anziani (familiari di anziani) (dalla 15° settimana);
2.4.III: realizzazione di un calendario degli impegni, specificando giorni e orari settimanali fissi (es. accompagnamento bambini a scuola, lavori di manutenzione etc.);
2.4.IV: realizzazione dell'iniziativa (dalla 20° settimana).

Attività 2.5 –Servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana
Questo servizio si rivolge in particolare alle famiglie con anziani e ai nuclei in cui siano presenti persone disabili. Fra le azioni di prossimità, sempre in relazione al piano servizi attivato, sarà possibile prevedere il sostegno per commissioni quotidiane, legate alla salute, o relative al disbrigo di pratiche fiscali o burocratiche. A titolo esemplificativo: consegne a domicilio di farmaci e spesa, servizi di Patronato e CAF a sostegno di pratiche fiscali e pensionistiche (tramite la rete ACLI).

Attivazione di servizi di prossimità per le famiglie di anziani/disabili per la gestione delle incombenze della vita quotidiana
• Attivazione del servizio: a partire dalla24° settimana di progetto

Fasi di realizzazione
2.5.I: identificazione del quartiere di intervento (dalla 5° alla 12° settimana);
2.5.II: lo staff di progetto verificherà la disponibilità settimanale dei volontari dell'associazione per l'avvio del servizio (dalla 12° settimana alla 16° settimana);
2.5.III: realizzazione di materiale informativo e promozione dell'iniziativa (dalla 16° settimana);
2.5.IV: raccolta dei bisogni a partire dai questionari somministrati durante il primo colloquio;
2.5.VI: avvio dell'attività (dalla 24° settimana).

Azione 3. Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie
Territori coinvolti:

- Casale Monferrato
- Tortona
- Bologna
- Foggia
- Pavia
- Savona
- Udine
- Cuneo
- Morbegno
- Torino

Attività 3.1 – Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento
Lo sportello e i centri di ascolto sono finalizzati ad ascoltare i caregivers e le famiglie e, al contempo, fornire delle informazioni, servizi di consulenza e orientamento volti a "potenziare" le competenze e le capacità del caregivers e delle famiglie.
La realizzazione di tale attività è supportata dal coinvolgimento dell'Università Telematica Giustino Fortunato che offre, in quanto partner, una raccolta del materiale documentale, di ricerca e di studio utile sia alla realizzazione del materiale didattico e informativo per le famiglie, sia per le attività di aggiornamento, studio e documentazione del personale di progetto che terrà gli eventi informativi.

Servizio di consulenza psicologica/ mediazione familiare
• Partner: Università Telematica Giustino Fortunato
• Attivazione del servizio: attivazione dello sportello dalla 20° settimana di progetto; nei mesi precedenti si provvederà non solo ad organizzare lo sportello, ma anche a promuoverlo sul territorio e a creare una rete di contatti con le altre realtà che operano sul territorio
• Lo sportello sarà aperto 1 giorno ogni 2 settimane per 4h

Fasi di realizzazione
3.1.I: lo staff di progetto verifica la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio (dalla 10° alla 12° settimana di progetto);
3.1.II: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliscono, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predispongono un calendario degli orari di apertura alle famiglie (dalla 12° alla 14° settimana);
3.1.III: viene allestito un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio (dalla 14° alla 16° settimana).
3.1.IV: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie (dalla 12° settimana in poi)
3.1.V: avvio del servizio (dalla 16° settimana).

Attività 3.2 - Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie

La creazione di uno spazio di ascolto specifico permette ai *caregivers* di riconoscere e esprimere i propri bisogni. Spesso chi dedica all'assistenza e alla cura molto tempo si sente giudicato dagli altri familiari ed amici, d'altro canto i *caregivers* sono per lo più poco inclini a chiedere aiuto, sia perché si sentono indispensabili e non ammettono le proprie esigenze, sia perché subentrano emozioni complesse (senso di colpa, rabbia, frustrazione...). I gruppi sono funzionali all'emersione delle necessità dei prestatori di cura e all'analisi dei processi comunicativi e funzionali dell'intero sistema familiare.

Gruppi di auto-mutuo aiuto per caregivers e famiglie
• Partner: Forum delle Associazioni familiari
• Attivazione del servizio: a partire dalla24° settimana di progetto

Fasi di realizzazione

3.2.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa (dalla 4° alla 7° settimana);
3.2.II: identificazione dei beneficiari (dalla 7° settimana alla 11° settimana)
3.2.III: colloquio individuale preliminare fra le persone del gruppo e il facilitatore (dalla 7° alla 12° settimana);
3.2.IV: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori (12° settimana);
3.2.V: definizione degli orari e dei giorni degli incontri (13° settimana);
3.2.VI: avvio dei gruppi (dalla 14° settimana).

Fasi / Settimane	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Accoglienza volontari																																																					
Formazione generale																																																					
Formazione specifica																																																					
Pianificazione delle attività																																																					
Promozione																																																					
Attività 1.1																																																					
Attività 2.1																																																					
Attività 2.2																																																					
Attività 2.3																																																					
Attività 2.4																																																					
Attività 2.5																																																					
Attività 3.1																																																					
Attività3.2																																																					
Monitoraggio																																																					

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Coerentemente con le attività previste dal progetto, tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, interne alla sede attuativa di progetto.
Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Nazionale:

Numero	Province	Profilo	Ruolo nel progetto
15	Tutte	Coordinatore provinciale	Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati. Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occupa di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagisce quotidianamente con il personale di progetto, supervisiona l'operato del personale e partecipa attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie. Il coordinatore è anche il responsabile del monitoraggio dei progetti.
1 PERSONA PER SEDE	AZIONE 1 Biella Casale Monferrato Tortona Bologna Pavia Pavia Udine Cuneo Morbegno Torino Torino AZIONE 3 Biella Casale Monferrato Tortona Bologna Foggia Pavia Pavia Savona Udine Cuneo Morbegno Torino Torino	Psicologo	Risorsa umana con laurea in psicologia è responsabile del servizio di consulenza psicologica per le famiglie. Parteciperà inoltre all'organizzazione dei seminari. Nelle province in cui è previsto il servizio avrà anche il ruolo di coordinare e mediare i GAMA- Gruppi Auto Mutuo Aiuto, fornendo anche un supporto logistico allo svolgimento dell'iniziativa**. AZIONE 1 E AZIONE 3**
14	Tutte	Informatico	Collabora alla realizzazione della piattaforma informatica per la gestione delle banche del tempo **. AZIONE 2**
1 PERSONA PER SEDE	Biella Casale Monferrato Tortona Bologna Foggia Pavia Pavia Savona Udine Cuneo Morbegno Torino	Operatore responsabile delle iniziative di solidarietà inter-familiari	Si tratta di una Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore delle famiglie, della solidarietà e della cooperazione. Si occupa dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA (dove previsti) in collaborazione con lo psicologo, dei servizi di prossimità, nonché delle attività, del doposcuola e della banca del tempo. Fornisce il proprio supporto organizzativo alle famiglie, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il

	Torino		protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse. . **AZIONE 3**
4 per sede	AZIONE 1 Biella Casale Monferrato Tortona Bologna Pavia Pavia Udine Cuneo Morbegno Torino Torino AZIONE 3 Biella Casale Monferrato Tortona Bologna Foggia Pavia Pavia Savona Udine Cuneo Morbegno Torino Torino	Esperti (ostetrica, pedagogista, avvocato, geriatra)	Gli esperti collaborano alla realizzazione dei seminari e affiancano gli operatori e i consulenti degli altri servizi su specifica richiesta da parte delle famiglie. **AZIONE 1 e AZIONE 3**
2	Tutte	Ricercatori/progettisti	I ricercatori si occupano dell'analisi di fattibilità e della mappatura propedeutica allo sviluppo dei servizi innovativi per la prima infanzia **AZIONE 2**

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le sedi operative dei 23 volontari, distribuite in 15 province, saranno le seguenti:

Provincia/Sede	N. Volontari
Biella	1
Casale Monferrato	2
Tortona	2
Bologna	1
Foggia	2
Genova	1
Imperia	1
Pavia	1
Pavia	1
Pisa	2
Siena	2
Savona	1
Udine	1
Cuneo	1
Sansepolcro	1
Morbegno	1
Torino	1
Torino	1

Totale	**23**

L'inserimento dei volontari verrà effettuato durante la prima settimana del progetto nel quale si prevede lo svolgimento di un incontro di accoglienza cui prendano parte il referente locale, gli operatori locali di progetto e gli operatori dell'associazione, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sull'associazione.

A seguire verrà organizzata la formazione della durata di circa due mesi da parte di formatori specifici che trasferiranno ai volontari le conoscenze teoriche utili per la realizzazione delle attività con le famiglie. Solo una volta che sarà terminato il periodo di formazione, i volontari, saranno coinvolti nelle fasi pianificazione, organizzazione e realizzazione delle attività di progetto secondo quanto descritto nel presente progetto.

I volontari avranno la possibilità di migliorare le proprie capacità in relazione a:

- valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- acquisire conoscenze e competenze nel campo dell'educazione e della psicologia.

Vista la particolarità del progetto i volontari di servizio civile per svolgere delle attività coerenti con le azioni previste dal progetto stesso si potranno recare occasionalmente:

- in alcuni circoli Acli presenti nei comuni di attuazione del progetto
- i volontari di Bologna nel Parco ex Velodromo
- i volontari di Genova nel Punto Famiglia Acli di Genova
- i volontari di Imperia a Sanremo e Ventimiglia
- i volontari di Pisa nel Nucleo ACLI San Prospero dove è stato implementato un Punto Famiglia
- I volontari di Savona nei Circoli locali
- I volontari di Udine nel Circolo ACLI di Fiumicello

Azione 1 Formazione delle 3C: competenza, conoscenza, capacità

Attività 1.1– Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie
1.1.I: verifica e definizione della disponibilità degli esperti;
1.1.II: elaborazione di materiale informativo in collaborazione con gli esperti;
1.1.III: definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari;
1.1.IV: realizzazione e diffusione del volantino promozionale con calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio;
1.1.V: attività di documentazione e selezione del materiale per gli incontri (anche con la guida degli esperti), attraverso brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario.
1.1.VI: allestimento di un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto vengono predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio);
1.1.VII: realizzazione dei seminari (dalla 12° settimana).
I volontari del servizio civile contribuiscono all'ideazione degli incontri, identificando i temi di discussione a partire dai questionari compilati dagli utenti. Ai giovani di Servizio Civile verrà richiesto non solo di supportare gli esperti o il personale delle sedi ACLI nella conduzione dei seminari, ma anche di – dopo un'accurata preparazione – collaborare alla stesura del materiale informativo e contribuire al dibattito. In tal senso, tale iniziativa può diventare per il giovane un'occasione per acquisire nuove conoscenze specifiche e per quanto riguarda l'organizzazione di eventi pubblici. In particolare i giovani di Servizio Civile potranno occuparsi

- affiancare gli esperti nella realizzazione del materiale informativo;
- ricercare il materiale utile alla preparazione dei contenuti degli incontri;

- promuovere i seminari;
- intervenire durante i seminari presentando relazioni su aspetti tematici da approfondire;
- accogliere le famiglie partecipanti.

Azione 2. Servizi sperimentali di welfare sociale

Attività 2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare
2.1.I: avvio mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità
2.1.II: incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività
2.1.III: elaborazione progetto definitivo
2.1.IV: avvio delle sperimentazioni

I volontari di servizio civile contribuiscono alla realizzazione di tutta l'attività di analisi di fattibilità e parteciperanno attivamente al processo di progettazione dei servizi, sia effettuando ricerche bibliografiche, sia indagini sul campo. In collaborazione con una figura di progettista/ricercatore approfondiscono l'analisi di esperienze simili già avviate in altre territori, raccogliendo materiale e – laddove possibile – effettuando interviste ai responsabili di progetto.
I volontari sono inoltre coinvolti negli incontri con le altre realtà del territorio operanti nell'ambito e che si intendono coinvolgere nel progetto.

Attività 2.2 –servizi di doposcuola con attività ludico/ricreative
2.2.I: allestimento dei locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predisposizione del materiale necessario (carta, penne, matite, vocabolari, etc).
2.2.II: definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico e pubblicizzazione dell'iniziativa a tutte le famiglie afferenti alle attività di progetto.
2.2.III: partecipazione agli incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini.
2.2.IV: avvio dell'iniziativa.

Dopo aver partecipato alle attività di pianificazione e preparazione dell'iniziativa in collaborazione con il personale di progetto, i volontari di Servizio Civile affiancano e supportano gli operatori delle sede ACLI e i genitori che conducono i piccoli gruppi di sostegno scolastico (formati al max da 6 studenti di stessa età e frequentanti la stessa classe) nello svolgimento delle lezioni di recupero e guida ai compiti a casa.
Il compito dei volontari è quello di collaborare con operatori o genitori nella conduzione del doposcuola, aiutando i ragazzi del gruppo di studio nello svolgimento dei compiti, preparando le interrogazioni, aiutandoli nello studio di testi o nelle ricerche documentali, ecc.
Così come previsto dalle attività di progetto, potrebbe accadere che periodicamente venga assegnato al volontario di Servizio Civile un solo studente con particolari difficoltà nello svolgimento dei compiti: in questo caso, il volontario di Servizio Civile avrà il ruolo di seguire esclusivamente quello studente in un rapporto 1:1 che esula dal gruppo di studio. Ciò avverrà fino a quando le difficoltà dello studente non saranno almeno in parte superate.
I volontari di Servizio Civile partecipano, inoltre, agli incontri periodici tra genitori, allievi, esperti e personale di progetto utili a verificare il buon andamento delle attività di doposcuola e a promuovere la conoscenza reciproca e l'amicizia tra i diversi partecipanti.
In coerenza con gli obiettivi di progetto, infatti, compito fondamentale dei volontari è quello di promuovere, a partire da questa specifica attività, la socializzazione dei diversi studenti coinvolti e dei genitori- conduttori del doposcuola. Infatti, nel tempo che precede e segue ogni lezione di doposcuola, i volontari potranno proporre agli studenti e ai genitori che attendono l'inizio delle lezioni attività aggregative quali partite a carte, brevi giochi di gruppo o da tavolo proprio con l'obiettivo di promuovere la nascita di legami tra diversi componenti di famiglie.

Attività 2.3 –badante e babysitter condivisa
2.3.I: organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), che fungeranno anche da strumenti di monitoraggio;
2.3.II: mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione (dalla 8° settimana;

1.3.III: predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione (dalla 8° settimana in poi);
2.3.IV: raccolta delle esigenze (dalla 11° settimana);
2.3.V: avvio delle attività e monitoraggio (dalla 15° settimana).

I volontari di Servizio Civile avranno saranno parte attiva del gruppo di lavoro che gestirà lo spazio informativo/centro di ascolto. In particolare i volontari saranno coinvolti in tutte le fasi più importanti: la predisposizione degli strumenti di monitoraggio e raccolta delle esigenze, la promozione del progetto e la gestione dell'operatività del Centro, affiancando gli operatori – dopo un'opportuna formazione – nelle attività di accoglienze e ascolto delle famiglie.
I volontari si occuperanno inoltre, insieme al personale di progetto, di tutti gli aspetti logistici dei servizi: la raccolta delle esigenze delle famiglie e l'aggregazione della domanda, l'elaborazione del calendario dei servizi, la gestione dei contatti con le famiglie, il monitoraggio dell'iniziativa.

Attività 2.4–banca del tempo
2.4.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;
2.4.II: raccolta delle adesioni e della disponibilità settimanale dei genitori e degli anziani (familiari di anziani);
2.4.III: realizzazione di un calendario degli impegni, specificando giorni e orari settimanali fissi (es. es. servizi di accompagnamento, manutenzione e interventi domestici etc.);
2.4.IV: realizzazione dell'iniziativa.

I volontari di Servizio Civile contribuiranno attivamente con il personale di progetto alla preparazione del materiale promozionale della Banca del tempo e si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.
In collaborazione con gli operatori ACLI realizzeranno il calendario degli impegni e i turni di volontariato.
Durante lo svolgimento delle iniziative previste dalla Banca del Tempo per famiglie, i giovani volontari assieme al personale di progetto, saranno coinvolti con il ruolo di assicurare il buon svolgimento delle attività, nei seguenti modi:

- garantire la presenza del materiale necessario allo svolgimento delle attività scelte (materiale di cancelleria, mezzi di trasporto, attrezzature etc),
- favorire la comunicazione delle persone coinvolte avvisando i partecipanti in caso di spostamenti di orario, assenze dei conduttori delle attività,
- raccogliere le proposte delle famiglie sulle modalità di migliorare le iniziative o organizzarne di altre.

I volontari contribuiranno, pertanto, con il loro operato a favorire la socializzazione tra famiglie in modo da valorizzarne le potenzialità in uno sforzo di costruzione di una rete di auto-aiuto.

Attività 2.5 – Attivazione di servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana
2.5.I: collaborazione all'identificazione del quartiere di intervento;
2.5.II: raccolta delle adesioni e della disponibilità dei volontari;
2.5.III: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;
2.5.IV: raccolta delle richieste da parte delle famiglie degli anziani, anche a partire dal questionario;
2.5.V: realizzazione di un calendario del servizio;
2.5.VI: realizzazione dell'iniziativa.
I volontari di Servizio Civile contribuiscono attivamente con il personale di progetto alla preparazione del materiale promozionale dei servizi di prossimità e si occupano di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.
In collaborazione con gli operatori ACLI realizzano il calendario degli impegni e dei turni di volontariato. I volontari in Servizio Civile partecipano inoltre alla realizzazione dei servizi, favorendo la comunicazione delle persone coinvolte e occupandosi degli aspetti logistici del servizio.
I volontari contribuiscono pertanto con il loro operato a favorire la socializzazione tra famiglie in modo da valorizzarne le potenzialità in uno sforzo di costruzione di una rete di mutuo-aiuto.

Azione 3 Servizi di supporto ai caregivers e alle famiglie

Attività 3.1 – Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento;
3.1.I: definire la disponibilità dell'esperto;
3.1.II: definire il calendario del servizio e i turni di apertura alle famiglie;
3.1.III: allestimento degli spazi;
3.1.IV: promuovere il servizio tramite la redazione e la distribuzione di materiale informativo in collaborazione con l'esperto;
3.1.V: avvio del servizio;
La gestione del servizio di consulenza psicologica è affidata interamente a personale esperto. I volontari potranno quindi collaborare con gli operatori di progetto e con gli esperti per quanto riguarda l'organizzazione degli sportelli, preparare e distribuire il materiale promozionale e raccogliere le richieste avanzate dalle famiglie in modo da informare gli esperti.
I giovani di Servizio Civile avranno quindi il compito di accogliere le famiglie, presentare le attività del progetto e costruire un primo spazio di ascolto per le famiglie.

Attività 3.2 - Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie.
3.2.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;
3.2.II: identificazione dei beneficiari;
3.2.IV: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori;
3.2.V: definizione degli orari e dei giorni degli incontri;
I volontari di Servizio Civile affiancheranno il personale ACLI nelle fasi preparatorie di tale attività, nello specifico contribuiranno alla preparazione del materiale promozionale dei GAMA (una breve brochure che descriva l'iniziativa e gli obiettivi preposti) e si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto. I volontari potranno partecipare anche alla distribuzione del materiale promozionale dei GAMA in piazze o zone ad alta frequentazione di famiglie (centri commerciali, cinema, supermercati, ecc) in modo da coinvolgere nelle attività di progetto quante più famiglie del territorio.
Una volta raccolte le schede di rilevazione e definite le adesioni complessive, i volontari affiancheranno i facilitatori dei gruppi nelle attività di realizzazione dei GAMA con le seguenti mansioni:

- avranno il ruolo di osservatori attivi e partecipi delle dinamiche e della comunicazione dei gruppi;
- collaboreranno alla gestione della comunicazione e dei turni di parola;
- collaboreranno alla gestione degli aspetti logistici e organizzativi.

Questa esperienza può rappresentare un'utile occasione per il volontario di Servizio Civile per apprendere il funzionamento delle dinamiche di un gruppo, sperimentare il valore della socialità, della solidarietà e dell'auto-mutuo-aiuto tra famiglie; potrà anche diventare un'esperienza di crescita per acquisire consapevolezza dell'importanza del dialogo e del confronto in situazioni di disagio e stress.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto*: 23

10) *Numero posti con vitto e alloggio*: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio*: 23

12) *Numero posti con solo vitto*: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo*: 1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6)*: 5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*:

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Disponibilità alla mobilità sul territorio del Comune della sede di attuazione del progetto;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*
Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1.Nazionale
Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.
Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.
Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "*In evidenza", News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale
Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.
Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale
Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it

www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomo.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.
Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà

Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione del servizio civile con la distribuzione di dépliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si	Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si	Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

La realizzazione delle azioni progettuali, cosi come indicato anche in riferimento al punto 25 relativo alle risorse tecniche e strumentali necessarie, prevede, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti *risorse finanziarie aggiuntive*.
Il budget è costruito in relazione alle sedi in cui verranno svolte le attività.

PIANO DI FINANZIAMENTO Progetto SISTEMA SOCIALE E FAMIGLIA					
SPESE (EURO)					
	voci di spesa	**costi unitari**	**quantità**	**costo**	**costo per voce**
Formazione specifica					
	- Materiale documentale e cancelleria				
per provincia	15	300	forfait per sede	4.500,00	
	- Lezioni di formazione				
per provincia	*15*	60	*42 ore*	37.800,00	
	- Aula attrezzata				
per provincia	*15*	150		2.250,00	
				Totale voce 1	***44.550,00***
Attività 1.1– Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie					
	Allestimento e realizzazione iniziative				
11 sedi per numero incontri 5	55	400		22.000,00	
	- Materiale cancelleria				
11 sedi per numero incontri 5	55	250		13.750,00	
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
11 sedi per numero incontri 5	55	100		5.500,00	
				Totale voce 2	***41.250,00***

A2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare					
	Materiale per ricerca				
Sedi	18	350		6.300,00	
	Rimborsi spese per attività ricerca sul campo				
Sedi	18	120		2.160,00	
				Totale voce 3	***8.460,00***
A2.2 servizi doposcuola con attività ludico/ricreative					
	Allestimento e realizzazione iniziative				
Sedi	18	400		7.200,00	
	- Materiale cancelleria (realizzazione materiale informativo per famiglie, questionario, doposcuola ecc)				
Sedi	18	250		4.500,00	
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
Sedi	18	100		1.800,00	
				Totale voce 4	***13.500,00***
A2.3 badante e baby-sitter condivisa					
	Allestimento e realizzazione iniziative				
Sedi	18	400		7.200,00	
	- Materiale cancelleria				
Sedi	18	250		4.500,00	
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
Sedi	18	100		1.800,00	
				Totale voce 5	***13.500,00***
A2.4 banca del tempo					
	Allestimento e realizzazione iniziative				
Sedi	18	400		7.200,00	
	- Materiale cancelleria				
Sedi	18	250		4.500,00	
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
Sedi	18	100		1.800,00	
				Totale voce 6	***13.500,00***
A2.5 Servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana					
	Allestimento e realizzazione iniziative				
Sedi	18	400		7.200,00	
	- Materiale cancelleria				
Sedi	18	250		4.500,00	
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
Sedi	18	100		1.800,00	
				Totale voce 7	***13.500,00***
A3.1 Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento **A3.2 Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie**					
	- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
sedi	13	150		1.950,00	
	- Consulenze				

sedi	13	60	44	34.320,00	
	-Allestimento spazi				
sedi	13	200		2.600,00	
	-Rimborsi spese relatori				
sedi	13	70		910,00	
				Totale voce 8	***39.780,00***
COSTO TOTALE					**188.040,00**

24)*Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PARTNER UNIVERSITA'

L'Università Telematica Giustino Fortunato
Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I **Corsi di Laurea Online** sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.
Decisamente innovativo è l'approccio didattico, organizzato secondo le modalità dell'E-learning, che si è dimostrato particolarmente efficace per l'apprendimento, grazie alla ricchezza del materiale didattico ed alla sua agevole fruibilità.
Apporto al progetto
L'Università offrirà l'accesso a materiale di studio, alla banca dati di tesi e a ricerche sui temi del diritto di famiglia e della prima alfabetizzazione finanziaria.
Attività 1.1 – Organizzazione di incontri informativi rivolti ai caregivers ed alle famiglie.
Attività 3.1 – Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento

PARTNERS NON PROFIT

Forum delle Associazioni Familiari, soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale, in quanto partner

Apporto al progetto
Metterà a disposizione materiale documentale sui temi inerenti alla gestione della vita familiare (genitorialità, handicap in famiglie, relazioni familiari, ecc) per la realizzazione di materiale informativo. Inoltre, il partner utile alla promozione dell'iniziativa "Banche del Tempo". Metterà a disposizione una banca dati regionale degli enti del territorio che operano nell'ambito delle tematiche familiari e dei servizi presenti a favore del soggetto famiglia e contribuirà alla realizzazione di iniziative di solidarietà tra le famiglie quali l'attivazione dei Gruppi di mutuo aiuto e i Servizi di prossimità.
Attività 1.1– Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie.
Attività 2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare
Attività 2.3 - Badante e baby-sitter condivisa
Attività 2.4 – Banca del tempo
Attività 3.2 – Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/famiglie

Forum del Terzo settore, rappresenta circa 70 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello – per un totale di oltre 94.000 sedi territoriali – che operano negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro paese.
Il Forum del Terzo Settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

Apporto al progetto
Il Forum del Terzo settore sarà coinvolto nella costruzione delle reti di partenariato e nella mappatura dei servizi del territorio
Attività 2.1. Progettazione e sperimentazione servizi,
Attività 2.3 - Badante e baby-sitter condivisa

PARTNER PROFIT

MEDIAERA è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto al progetto
Parteciperà al progetto mettendo a disposizione un consulente per la preparazione dei materiali informativo e promozionali relativi alle attività del progetto **Banca del tempo e** Badante e baby-sitter condivisa
Attività 2.3 - Badante e baby-sitter condivisa
Attività 2.4–Banca del tempo

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Risorse specifiche:

ATTIVITA'	**RISORSE TRASVERSALI**	**RISORSA TECNICA E STRUMENTALE SPECIFICA**	**DESCRIZIONE**
Attività 1.1– Organizzazione di incontri formativi rivolti ai caregivers e alle famiglie	• un locale adatto ad accogliere le famiglie per ogni sede provinciale; • arredamenti quali sedie e/o poltroncine; • materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti; • cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma /cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento.	Dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti.	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per allestire e organizzare incontri informativi.
A2.1. Progettazione e sperimentazione servizi, fondati su principi di reciprocità e di mutualità, di supporto alle famiglie con bambini in età pre-scolare	• locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti; • computer, telefono e fax; • una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; • materiale di cancelleria.	Libri, biblioteca	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare il servizio di supporto psicologico, distribuire materiale, promuovere le attività
A2.2 servizi doposcuola con attività ludico/ricreative	• materiale di cancelleria (penne, matite, fogli di carta, quaderni, ecc); • arredi (scrivanie, sedie, lavagna, ecc); • uno spazio adatto allo svolgimento delle attività con i ragazzi di studio e doposcuola.	Libri, biblioteca, giochi	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per organizzare il supporto scolastico e l'attività dopo scuola, distribuire materiale, promuovere le attività
Attività 2.3 badante e 2.4 baby -sitter condivisa Attività Banca del tempo		Non è prevista una dotazione specifica per queste attività	
A2.5 Servizi di prossimità per la gestione delle incombenze della vita quotidiana		Attrezzature per effettuare manutenzioni	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per effettuare i servizi di prossimità

A3.1 Sportelli e centri di ascolto, informativi, di consulenza e orientamento A3.2 Attivazione di gruppi di sostegno e di auto-aiuto per caregivers/ famiglie	• computer, telefono e fax • una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; • materiale di cancelleria; • giochi per bambini; • stradari e opuscoli informativi sui servizi esistenti	Dotazione individuale: penne/blocchi/foto copie o copia digitale del materiale formativo proiettato Attività da sviluppare tramite LIM	In ogni sede di si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare il servizio di ascolto e informazione

Infine per realizzare l'attività è il monitoraggio utilizzati strumenti di rilevazione del bisogno/fabbisogno/soddisfazione quali i questionari e le schede di rilevazione, materiale di cancelleria, spazi da adibire alla somministrazione dei questionari e fascicoli e cartelline per l'archivio dei questionari.

I volontari di Servizio Civile per tutte le attività avranno la possibilità di accedere a biblioteca cartacea e informatica inerente:
- materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà, sulla famiglia e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali, a cura di Area progetti ACLI, 2008; Donne e uomini sapienti a servizio della comunità, FAP ACLI, maggio 2008; Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche; sociali e sviluppo umano, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008; Famiglia. Bene di tutti, ACLI, Giugno 2007; Welfare pro-motore di sviluppo, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006; Il lavoro che cambia (?) a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006; Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale, Guerini e Associati, luglio 2005; Andolfi M. (a cura di), La famiglia trigenerazionale, Bulzoni, Roma, 1988; Scabini E., Cigoli V., Il famigliare, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000; Andolfi M., Forghieri P. (a cura di), Adolescenti tra scuola e famiglia, R. Cortina, Milano, 2002; Baldascini L., Vita da adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1993; Pietropolli Charmet G., I nuovi adolescenti, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- materiale relativo al terzo settore, a buone prassi attuate in altre regioni/paesi;
- progetti realizzati a favore delle famiglie da enti pubblici e privati;
- database online e non.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non previsti

28) *Attestazione delle conoscenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti:

- ✓ Lotta all'esclusione sociale
- ✓ Cittadinanza attiva;
- ✓ Interventi a sostegno delle famiglie;
- ✓ Servizi alla persona;

- ✓ Gestione di gruppo.

L'insieme di queste attività consentono, inoltre,ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.
In particolare:

Competenze di base
(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, etc…).

Competenze trasversali
(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali
(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamene connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze
(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto,** certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.
L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell' attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.
La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".
In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.
Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	**Sede**
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli-Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli –Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 – Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli – Piazza di Cestello, 3 – Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche – Via Di Vittorio, 16 – Ancona

Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 – Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 – Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 – 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 – Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 – Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b – Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) *Modalità di attuazione:*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.
Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.
Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:
1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" e" perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.
I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.
Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.
Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.
La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.
Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.
Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI	Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i

nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.
3. Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
4. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.l.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.
Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio
- dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori
- Dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; role playing; problem solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) *Contenuti della formazione:*

É opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting
Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.
Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.
Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI
É opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting
Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.
Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.
Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo
Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La

giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".
Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.
Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo
Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.
Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.
Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo
Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) *Il dovere di difesa della Patria*
Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.
In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.
Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) *La difesa civile non armata e non violenta*
Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.
In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti"," prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.
Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.
Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo
Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile
Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo
Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.
Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.
Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.
Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo
Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.
Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Obiettivi: Dare senso alle parole ", cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.
Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo
Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.
Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.
Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo
Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.
Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.
Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo
Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.
Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.
Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.
Ore: 2 di lezione frontale

X modulo
Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?
Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.
Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.
Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito
Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo
Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Provincie autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.
Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.
Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo
Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la

circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).
Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.
Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo
Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.
Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.
Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo
Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.
Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.
Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Bellaviti Stella,** nata a Pavia il 05/11/1968
2. **Brunengo Luciano,** nato a Pieve di Teco il 13/10/1950
3. **Cantamessa Tiziana,** nata ad Alba (CN) il 14/12/1978
4. **Cocchi Luigi,** nato a Genova il 30/04/1957
5. **Diana Ottaviano ,** nato a Cuneo il 20/06/1969
6. **Del Zoppo Angela,** nata a Larino (CB) il 25/04/1983
7. **Ferrini Martina,** nata a Arezzo il 01/12/1981
8. **Grasso Enrico,** nato a Genova il 07/12/1957
9. **Grispino Giovanna,** nata ad Alessandria il 03/01/1961
10. **Iacuzzo Sergio,** nato il 11/04/1956
11. **Laguzzi Claudia,** nata ad Alessandria il 08/02/1986
12. **Maffezzini** Valentina, nata il 03/04/1992
13. **Marrone Giuseppe Maria Andrea,** nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 30/06/1986
14. **Martis Stefania,** nata a Torino il 27/05/1966
15. **Pazzaglia Chiara,** nata a Bologna il 29/07/1981
16. **Petrocca Daniele,** nato a Savona il 07/09/1973
17. **Rollino Gilberto,** nato a Buronzo (VC) il 01/02/1944
18. **Valtriani Cristina,** nata a Cascina (PI) il 07/06/1969

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Bellaviti Stella
Responsabile della segreteria provinciale Acli Pavia. Impegnata soprattutto nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno delle politiche familiari e sociali (minori, pari opportunità, immigrazione, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Brunengo Luciano
Laureato in Matematica, è esperto di "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (TIC). Insegnante presso la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Gabrielli di Pieve di Teco, dove gestisce il laboratorio di informatica, di sito web ed è consulente per questioni inerenti le TIC. Dal 2007 è responsabile dell'ente di formazione regionale AESSEFFE. Ha maturato esperienze di progettazione e di operatività nelle Acli di Imperia, sui temi della famiglia, dello sport e dello sviluppo.

Cantamessa Tiziana
Laureata in Psicologia presso l'università di Torino, lavora presso il Patronato Acli di Torino all'interno del CAF, in cui gestisce pratiche fiscali, e nello sportello di ascolto dedicato alle famiglie, dove ha attivato programmi personalizzati di cura e assistenza a familiari malati e anziani, e un servizio di selezione di assistenti familiari, collaboratrici domestiche ed operatori socio-sanitari

Cocchi Luigi
Formatore dal 1999 presso il Dipartimento Formazione Sindacale Cisl, il Centro Studi Cisl Nazionale di Firenze e presso CENASCA Nazionale. Si occupa in particolar modo di formazione e apprendimento degli adulti, progettazione formativa, metodologie didattiche nella formazione. Ha ottenuto la qualifica di operatore delle Parti Sociali per la Formazione Continua ed i Fondi interprofessionali paritetici attraverso il conseguimento di un Master per le Parti Sociali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Del Zoppo Angela
Laurea Specialistica in Lingue Moderne e Studi Interculturali conseguita presso l'Università degli Studi di Siena, docente di lingua spagnola, formatrice ed educatrice. Responsabile della comunicazione, Ufficio Stampa e del Coordinamento Donne, svolge anche l'incarico di coordinatrice della sede delle Acli Provinciali di Siena. Responsabile di progetti di Servizio Civile, e del Punto Famiglia, ha solide capacità nella formazione dei gruppi e nelle attività di animazione.

Diana Ottaviano
Ricopre la carica di responsabile dell'Associazione Missionaria Solidarietà e sviluppo (AMSES ONLUS) attiva nella cooperazione allo sviluppo, nell'economia e stili di vita sostenibili e nella gestione degli aiuti umanitari nelle zone ad elevato rischio di povertà. Inoltre collabora con le Acli da molto tempo ed in particolare nel Patronato delle Acli di Cuneo

Ferrini Martina
Laureata in Lettere e Filosofia indirizzo Musica e Spettacolo all'Università di Siena. È responsabile dell'Area Pace e Stili di Vita delle Acli-Arezzo, dove è organizzatrice e coordinatrice di progetti sociali come l'apertura del Punto Famiglia Acli di Arezzo e il coordinamento di progetti con le scuole elementari del territorio.

Grasso Enrico
Dal 1986 al 1988 come obiettore di coscienza svolge il Servizio Civile sostitutivo del Servizio Militare con la Caritas Diocesana di Genova e la Cooperativa IL Ce.Sto presso la Comunità Alloggio per Minori a rischio del Centro Storico di Genova-Quartiere Maddalena. Dal 2005 fa parte della Presidenza delle Acli Genova, diventandone nel 2012 Presidente. Si occupa della progettazione del servizio civile e della formazione dei volontari.

Grispino Giovanna
Dal 1993 è operatrice sociale presso il Patronato delle Acli di Alessandria e Tortona.
È responsabile dello sportello salute e disabilità della sede provinciale. Si occupa, inoltre, di pratiche legate alla famiglia, agli assegni familiari e ai bonus bebè.

Iacuzzo Sergio
Studi universitari vanta una consolidata esperienza nelle Acli provinciali di Udine, dove ha collaborato e promosso attività, iniziative, progetti ed eventi a sostegno delle famiglie. Dall' aprile 2016 membro della Presidenza provinciale delle ACLI di Udine e a maggio 2016 membro della Presidenza regionale delle ACLI di Udine**.**

Laguzzi Claudia
È responsabile della sede zonale di Casal Monferrato del Patronato Acli, si occupa di assistenza previdenziale e di gestione delle pratiche relative al lavoro di cura.

Maffezzini Valentina
Ha frequentato il corso di laurea in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli studi Bicocca di Milano. Collabora con le Acli di Sondrio, dove è impegnata in attività rivolte al sostegno delle famiglie in difficoltà

Marrone Giuseppe Maria Andrea
Laureato in Filosofia, è docente di bioetica e di comunicazione, esperto in processi comunicativi nella costruzione della relazione umana e nell'applicazione pratica della teoria del "dono" negli interventi rivolti alle famiglie.

Martis Stefania
Dipendente delle Acli di Torino. Ha maturato esperienze in progettazione di interventi di animazione socio-culturale, gestione e coordinamento di volontari, supporto tecnico ed organizzativo all'associazionismo sociale

Pazzaglia Chiara
Laureata in filosofia, ricopre l'incarico di RLEA per i progetti di Servizio Civile nazionali presso la sede Acli di Bologna. Ha una consolidata esperienza nella progettazione sociale; in particolare partecipa e coordina studi e ricerche in ambito socio-politico. È stata impiegata presso le Acli della provincia di Bologna allo sportello immigrati, dove ha svolto attività di consulenza e disbrigo di pratiche burocratiche. Attualmente, come volontaria, si occupa di progettazione e organizzazione di eventi per il Circolo Acli Santa Maria di Fossolo, presso il quale tiene un corso di italiano per stranieri e di qualificazione professionale per badanti e collaboratrici familiari.

Petrocca Daniele

È impiegato presso la segreteria delle Acli provinciali di Savona. Ha esperienza nella progettazione e nella gestione delle risorse umane. Ricopre il ruolo di RLEA. È selezionatore nazionale e componente del tavolo provinciale Don Milani nei progetti di servizio civile.

Rollino Gilberto
Laureato in Pedagogia e Filosofia, ha lavorato presso il Patronato ACLI di Biella, ove ha acquisito una notevole competenza nell'ambito dei diritti, delle politiche della famiglia. Ha partecipato a numerosi eventi e convegni sulle tematiche intergenerazionali e sullo famiglia con particolare attenzione a questioni culturali e sociali.

Valtriani Cristina
È dipendente delle Acli di Pisa. Ha collaborato all'apertura dello sportello "Punto Famiglia" nel 2013.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- → L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- → L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.
Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problem solving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- → PC portatile e postazioni informatiche,
- → Stampanti,
- → Internet,
- → Telefoni,
- → Videoproiettori,
- → supporti di memorizzazione,
- → televisione,
- → lavagna luminosa,
- → lavagna a fogli mobili,
- → webcam,
- → piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il *team working*, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro.

Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "La cittadinanza familiare"

Formatore così come da box 28

Il sesto modulo è complementare al quarto: tutti gli argomenti affrontati saranno infatti inquadrati all'interno di una più ampia riflessione relativa ai cambiamenti normativi in materia di diritto di famiglia e all'evoluzione delle politiche familiari e, più in generale, del sistema sociale. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della conciliazione tra i tempi di vita. Sempre all'interno del modulo sarà poi affrontato il tema della cittadinanza attiva e dello sviluppo del capitale sociale.

Durata: 14 ore

VI modulo

Titolo : "Imparare ad ascoltare"

Formatore così come da box 28

Il settimo modulo riveste una particolare importanza per la realizzazione del progetto, ovvero l'educazione all'ascolto nelle relazioni di aiuto. Si partirà dalla definizione di cosa significa ascoltare per poi passare alla valutazione delle proprie modalità di comunicazione per arrivare infine all'educazione al dialogo e all'ascolto, ponendo particolare attenzione al concetto di empatia e alle modalità non verbali di comunicazione.

Durata: 14 ore

VII modulo

Titolo: "Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari"

Formatore così come da box 28

Il modulo intende offrire una panoramica dell'evoluzione delle strutture familiari in Italia, soffermandosi sul tema dei cambiamenti demografici e delle nuove forme di famiglia, con particolare attenzione ai rapporti inter-generazionali e di genere. L'altro aspetto centrale del modulo è l'approfondimento delle diverse fasi del ciclo familiare e dei cambiamenti strutturali che ne derivano.

Un'analisi specifica sarà poi dedicata alle famiglie immigrate e alle politiche migratorie familiari.

Durata: 14 ore

41) Durata*:*

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42)*Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 29 novembre 2017

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Mauro Perotti